

71.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Scalia	1-00081	4433	
			4445
Risoluzione in Commissione:			4446
Bruni	7-00056	4434	4446
			4446
Interpellanza:			4447
Boato	2-00283	4436	4447
			4448
Interrogazioni a risposta orale:			4449
Battaglia Adolfo	3-00386	4438	4449
Mussi	3-00387	4438	4450
Staniscia	3-00388	4438	4450
			4451
Interrogazioni a risposta in Commissione:			4451
Torchio	5-00397	4441	4451
Rebecchi	5-00398	4441	4452
Matteoli	5-00399	4442	4453
Borghesio	5-00400	4442	4453
Strada	5-00401	4442	4454
Strada	5-00402	4443	4454
			4454

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
De Simone	4-06386	4454	Anghinoni	4-06418	4470
Azzolina	4-06387	4454	Cangemi	4-06419	4470
Santonastaso	4-06388	4455	Borghезio	4-06420	4471
Santonastaso	4-06389	4455	Borghезio	4-06421	4471
Santonastaso	4-06390	4456	Rositani	4-06422	4472
Biondi	4-06391	4456	Mussolini	4-06423	4473
Costantini	4-06392	4456	Mussolini	4-06424	4473
Borgoglio	4-06393	4457	Tremaglia	4-06425	4473
Borgoglio	4-06394	4457	Mussolini	4-06426	4473
Caprili	4-06395	4457	Turroni	4-06427	4473
Calderoli	4-06396	4458	Poli Bortone	4-06428	4474
Thaler Ausserhofer	4-06397	4458	Tassi	4-06429	4474
Galasso Alfredo	4-06398	4458	Tassi	4-06430	4474
Galasso Alfredo	4-06399	4458	Tassi	4-06431	4475
Scalia	4-06400	4459	Tassi	4-06432	4475
Modigliani	4-06401	4460	Turroni	4-06433	4476
Leccese	4-06402	4461	Bettin	4-06434	4477
Carcarino	4-06403	4464	Ravaglia	4-06435	4478
Matteja	4-06404	4465	Boghetta	4-06436	4478
Marenco	4-06405	4465			
Ratto	4-06406	4466	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Marenco	4-06407	4466	zione		4478
Tremaglia	4-06408	4466			
Piscitello	4-06409	4467	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Nuccio	4-06410	4467	lanza		4479
Corsi	4-06411	4468			
Farassino	4-06412	4468	Apposizione di una firma ad una interro-		
Larizza	4-06413	4468	gazione		4479
Pecoraro Scanio	4-06414	4469			
Lauricella Angelo	4-06415	4469	Trasformazione di un documento del sin-		
Anghinoni	4-06416	4470	dacato ispettivo		4479
Anghinoni	4-06417	4470	ERRATA CORRIGE		4479

MOZIONE

La Camera,
premessi che:

il Trattato di Maastricht, come testimoniano l'attuale crisi monetaria europea e l'esito del referendum francese, va fortemente migliorato, colmando l'evidente deficit democratico, attraverso un rafforzamento del processo di unificazione politica in chiave federalista, che eviti il rischio di una nuova Comunità europea ridotta solo ad un grande mercato unico;

il processo di integrazione europea avanzerà solo se, superando gli interessi dei grandi gruppi economici e finanziari, la Comunità avrà la capacità di attuare politiche in grado di costruire un futuro « sostenibile » per gli equilibri ambientali, sociali ed economici;

il completamento del mercato unico comporterà senza dubbio impatti negativi sull'ambiente in quanto, come evidenzia lo stesso rapporto della Task Force comunitaria su mercato unico ed ambiente, l'abolizione delle barriere commerciali intracomunitarie è stata progettata senza tener conto dell'impatto che essa può esercitare sull'ambiente;

la Relazione sullo stato dell'ambiente, pubblicata congiuntamente al Quinto programma d'azione, evidenzia un lento ma inesorabile deterioramento dello stato generale dell'ambiente della Comunità, nonostante i provvedimenti attuati negli ultimi due decenni;

il 60 per cento dei casi in discussione presso la Corte europea di giustizia riguarda l'ambiente, ed è pertanto necessario individuare opportuni strumenti che garantiscano la piena applicazione dei provvedimenti comunitari in materia ambientale;

la realizzazione degli obiettivi ambientali previsti dal quinto programma

necessita un rafforzamento dell'azione comunitaria al fine di garantire misure coordinate e *standard* comuni, indispensabili per raggiungere tali obiettivi;

nel referendum consultivo del 1989 l'80 per cento degli elettori italiani si sono espressi a favore di un'Europa federalista e democratica;

impegna il Governo a:

attuare tutte le misure necessarie, a partire dal prossimo vertice di Edimburgo in dicembre, per impedire ogni tentativo di ridefinire in chiave antifederalista il principio di sussidiarietà, tentativo che comporterebbe la « rinazionalizzazione » della politica ambientale comunitaria, con gravi conseguenze ecologiche in ciascuno Stato membro;

promuovere e sostenere, in tutte le sedi opportune, l'istituzione dell'Ispettorato ambientale europeo, al fine di garantire la piena applicazione dei provvedimenti comunitari in materia di ambiente;

intraprendere le opportune iniziative per rendere subito operativa l'Agenzia europea dell'ambiente, in modo da superare le gravi carenze, evidenziate dalla relazione sullo stato dell'ambiente, in fatto di numero, qualità e comparabilità dei dati necessari per elaborare strategie ed adottare decisioni in campo ambientale;

provvedere immediatamente alla sostituzione del commissario CEE Carlo Ripa di Meana.

(1-00081) « Scalia, Enrico Testa, Del Bue, Viscardi, Taradash, Nuccio, Biondi, Giuseppe Galasso, Formenti, Pratesi, Ciliberti, Fincato, Trupia Abate, Bonino, Ayala, Novelli, Mattioli, Rivera, Lorenzetti Pasquale, Breda, Piscitello, Silvia Costa, Paissan, De Benetti, Folena, D'Amato, Sapienza, Ronchi, Pieroni, Soriero, Giannotti, Galli, Luseti, Aimone Prina, Strada, Giuliani ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che con il regolamento di base 1765/92 il Consiglio della CEE ha istituito un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi;

considerato che tale regime prevede una compensazione della perdita di reddito causata dalla riduzione dei prezzi istituzionali attraverso un pagamento compensativo all'ettaro di superficie destinata a seminativo;

considerato che al fine di calcolare il pagamento compensativo per i cereali è stabilito un importo di base per tonnellata da moltiplicare per la resa media;

considerato che la resa media è calcolata prendendo a riferimento le rese statistiche ufficiali realizzate nel quinquennio 1986/1991 eliminando i due anni di minimo e di massimo;

considerato che all'interno del periodo di riferimento si sono verificate situazioni di produzione anomale imputabili ad accadimenti eccezionali di natura climatica (siccità), tali per cui le rese realizzate non rispecchiano le situazioni di produttività consolidate nel tempo;

considerato che è facoltà degli stati membri di elaborare un piano di regionalizzazione fondato su criteri obiettivi, tale da rispecchiare le specifiche caratteristiche strutturali che influenzano le rese;

considerato che le verifiche effettuate denunciano, in numerosi casi, una discrepanza tra le rese ufficiali e quelle realmente realizzate a livello nazionale e a livello delle singole aree produttive circoscritte dal piano di regionalizzazione pre-

sentato dall'Italia alla Commissione della Comunità europea;

considerato che la normativa comunitaria non consente il pagamento dell'importo compensativo più di una volta all'anno per una stessa superficie;

considerato che tale vincolo impedirebbe l'erogazione del pagamento compensativo alle produzioni intercalari, e segnatamente dell'orzo e della soia di secondo raccolto,

impegna il Governo a:

1) rivedere in sede nazionale e comunitaria i dati statistici storici di produzione sulla scorta degli elementi probanti disponibili, correggendo in ogni caso le rese medie regionali e nazionali per avvicinarle alle rese effettive;

2) affidare la rilevazione dei dati statistici di produzione ad istituto pubblico specializzato, che dovrà avvalersi di tutte le fonti disponibili sul territorio nazionale;

3) ottenere la correzione dei dati produttivi rilevati negli anni in cui la siccità ha creato situazioni anomale rispetto agli standard normali, oppure modificare gli anni di riferimento su cui calcolare le rese medie;

4) ottenere la possibilità di erogare l'aiuto compensativo all'ettaro alle colture di secondo raccolto;

5) formulare una scelta, da comunicare alla Commissione CEE, circa la definizione della superficie di base che tenga conto da un lato delle difficoltà del primo avvio della riforma e, dall'altro, della esigenza di certezza dei coltivatori, ivi compresa la possibilità di rivederne l'entità in funzione della disponibilità di superfici di nuova irrigazione;

6) rivedere l'articolazione delle zone delle regionalizzazione per assicurare maggiore aderenza alle singole realtà aziendali;

7) adottare procedure amministrative semplificate segnatamente per le domande ed i controlli. Per questi ultimi poi occorre realizzare un sistema che consenta la disponibilità anche per i produttori agricoli associati dei dati conoscitivi delle produzioni e delle superfici investite, allo scopo di migliorare la loro partecipazione alla

programmazione culturale ed alla stipula degli accordi interprofessionali e dei contratti di cessione;

8) adottare iniziative idonee alla comprensione e gestione di tutti gli aspetti della riforma.

(7-00056) « Bruni, Zambon, Berni, Felisari, Giuseppe Albertini, Francesco Ferrari, Torchio, Carli ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitari e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

l'articolo 102 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo fa riferimento nel primo comma a « le popolazioni ladine » e al « diritto alla valorizzazione » della loro cultura, senza differenziazione fra le due province di Bolzano/Bozen e di Trento;

il secondo comma del medesimo articolo così recita: « Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina »;

tale norma risulta ancora inattuata nella sostanza;

salvaguardia della cultura e insegnamento della lingua sono condizioni minime necessarie, e pur tuttavia insufficienti, alla tutela di una minoranza etnico-linguistica: se sulla prima nel Trentino vi sono indubie recenti acquisizioni, sulla seconda rimane irrisolto il problema fondamentale della dotazione di personale docente con conoscenza della lingua e della cultura ladine;

l'articolo 14 della norma d'attuazione statutaria « in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento » (decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405) così recita ai commi 2 e 3:

« 2. Il personale direttivo e docente in servizio di ruolo nelle scuole della Provincia, che documenti la provenienza dai suddetti comuni e dimostri la conoscenza della lingua e della cultura ladina innanzi ad una commissione nominata dal sovrintendente scolastico è assegnato, a do-

manda, con precedenza assoluta nelle scuole elementari e secondarie di cui al presente articolo.

3. Nelle assunzioni del personale docente non di ruolo delle scuole elementari e secondarie (...) hanno diritto alla nomina con precedenza assoluta gli aspiranti in possesso dei prescritti requisiti (vedere comma precedente) »;

in un'intervista all'*Alto Adige* del 24 settembre 1992, il sovrintendente scolastico Gianni Mengon spiega come la « precedenza assoluta » riguardi nel primo caso (comma 2) « unicamente la scelta della sede tra quelle a disposizione dei vincitori » nei comuni interessati, non essendo contemplata una « riserva di posti a favore degli insegnanti ladini »; mentre nei confronti del personale non di ruolo tale precedenza « esprime la validità della stessa assunzione »;

il presidente della Union d'i Ladins, Antone Pollam rievocando una vertenza decennale con la Provincia autonoma sulla interpretazione della « precedenza assoluta » considera arbitraria la interpretazione del sovrintendente e, nell'*Alto Adige* del 27 settembre 1992, afferma: « in questo modo la norma varrebbe esclusivamente per i trasferimenti di personale già in ruolo e per l'assegnazione di incarichi e supplenze; non invece nel caso dell'immissione in ruolo, che rappresenta il più importante strumento per il reclutamento del personale docente, mirante a dotare la scuola in Val di Fassa di personale qualificato anche nel campo della lingua e della cultura ladina, al fine di attuare una didattica adeguata ai bisogni formativi di una minoranza linguistica »;

il direttore dell'istituto culturale ladino, Fabio Chiocchetti, riguardo alla lettura della norma, ritenuta ambigua e contraddittoria, nell'*Alto Adige* del 30 settembre 1992 afferma: « Riguardo la volontà legislativa nel redigere la norma, le risposte possono essere soltanto due: o gli estensori della norma intendevano effettivamente limitare il meccanismo della "precedenza assoluta" ai trasferimenti di do-

centi di ruolo e agli incarichi a tempo determinato (come vorrebbe la sovrintendenza), oppure ritenevano in buona fede che il dettato doveva essere applicato anche alle graduatorie per l'inserimento in ruolo degli insegnanti (come sostiene l'Union d'i Ladins) »;

si condivide lo spirito della rivendicazione e la ragione della insofferenza della Union d'i Ladins;

appare inammissibile il ritardo storico con cui si trascina la vertenza sull'attuazione dell'articolo 102 dello Statuto d'autonomia;

occorre dare un segnale di sensibilità politico-culturale verso i ladini di Fassa e indirettamente alle altre minoranze lingui-

stiche non tutelate statutariamente nel Trentino (mòcheni della Valfersina e cimabri di Lucerna) —:

se non si ritenga necessario emanare tempestivamente una nuova norma di attuazione dello Statuto di autonomia che interpreti in maniera univoca l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405, in modo che tale interpretazione vada nel senso di una piena attuazione del dettato statutario (articolo 102), come auspicato dalle istituzioni ladine della Val di Fassa/Fasha.

(2-00283) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ADOLFO BATTAGLIA, BIANCHINI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e ITALICO SANTORO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, constatata la serie di espressioni ingiuriose in questi giorni rivolte in più sedi al Capo dello Stato col chiaro intento di vilipenderne la figura, quali iniziative a termine di legge egli si proponga di assumere per tutelare la figura del Presidente della Repubblica rappresentante dell'unità nazionale. (3-00386)

MUSSI, COSTANTINI, BIRICOTTI GUERRIERI, STRADA, ENNIO GRASSI, PREVOSTO, GRASSO, VANNONI, SERAFINI, BASSOLINO e IMPEGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, onorevole Giuseppe Guarino, in occasione dell'audizione del 14 ottobre 1992, disposta dalla X Commissione per conoscere le motivazioni e i termini dell'operazione di vendita degli impianti ILVA di Piombino, pur avendo concordato l'oggetto dell'audizione, ha affermato di non poter ufficialmente informare il Parlamento non essendo certa la responsabilità della politica industriale delle aziende a partecipazione statale;

tale comportamento ha palesemente voluto aprire un conflitto di competenza con il Ministro del tesoro e sollecitare la X Commissione a porre il problema al Governo e al Parlamento;

l'importanza delle scelte relative alle privatizzazioni ai fini della definizione di una politica industriale, la gravità della situazione del settore siderurgico, il coinvolgimento spesso drammatico di migliaia di lavoratori e di intere aree del Paese, richiedono responsabilità certe e comportamenti credibili —:

chi abbia deciso in merito ad una operazione di privatizzazione che per la sua dimensione e importanza presuppone elementi di coerenza con una logica di ristrutturazione della siderurgia pubblica e privata;

quali siano le motivazioni e gli indirizzi di politica industriale che hanno presieduto all'operazione di vendita e che guidano il processo di ristrutturazione;

quali siano i contenuti industriali e finanziari dell'accordo di vendita viste anche le divergenti dichiarazioni dell'amministratore delegato Gambardella e dell'imprenditore Lucchini;

quali siano le intenzioni del Governo in rapporto al progetto « utopia », al rifinanziamento della legge n. 181, all'utilizzo dei fondi attribuiti al Ministero del lavoro dalla finanziaria 1993 in tabella A.

(3-00387)

STANISCIÀ, DI PIETRO, MELILLA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per il Mezzogiorno nei primi anni ottanta decide di realizzare un tratto della strada Fondo Valle Sangro sul territorio del Comune di Villa S. Maria e di altri Comuni con esso confinanti (secondo lotto, primo stralcio della SS 154);

la Cassa sceglie per tale realizzazione la forma dell'appalto concorso, e, a tale fine, bandisce un apposito concorso e nomina una Commissione Giudicatrice dei progetti;

furono presentati molti progetti, tutti prevedevano un tracciato che si snodava sulla sponda destra del fiume Sangro e, per superare l'asperità del monte Raitello, venivano prospettate varie soluzioni con presenza di gallerie, tratti di strada realizzati su terrapieni e qualche piccolo viadotto, un solo progetto prevedeva la realizzazione dell'opera in viadotto;

dalla Commissione furono scartate tutte le soluzioni che prevedevano la realizzazione della strada a mezzacosta, e fu scelta la soluzione del viadotto, prospettata dalla ditta Grassetto Costruzioni SpA;

tale progetto (un viadotto di circa tre chilometri, con trentatré pilastri di altezza variabile dai 20 ai 106 metri, che passa in mezzo ad una Contrada, « Sopra gli orti » e che sovrasta molte civili abitazioni) era il più costoso e il più dannoso per il paesaggio;

con la legge n. 146 del 24 agosto 1980, la competenza per l'attuazione dei lavori in argomento veniva trasferita all'ANAS, la quale faceva proprio il parere della Commissione, in base al quale veniva prescelto il progetto presentato dall'impresa Grassetto Costruzioni SpA;

l'ANAS, prima di aggiudicare definitivamente i lavori, ottiene il parere favorevole della Regione Abruzzo (delibera n. 81/9 seduta 14 luglio 1982, su conforme parere n. 9F del 1° aprile 1982, della sezione Urbanistica e Beni Ambientali) dei Comuni di Civitaluparella (16 novembre 1981), Borrello (14 novembre 1981), Villa Santa Maria (11 novembre 1981), Praio del Sangro (11 novembre 1981) e del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - Sovrintendenza Archeologica dell'Abruzzo (nota 1° ottobre 1980);

prima dell'inizio dell'opera, il territorio interessato dal viadotto di cui sopra viene dichiarato di « notevole interesse pubblico » (Decreto Ministeriale 21 giugno 1985) ed inoltre nell'agosto del 1985 entra in vigore la legge n. 431 che pone vincoli paesaggistici sul territorio interessato dalla strada;

il suddetto decreto ministeriale motiva il vincolo nel modo seguente « la zona ha notevole interesse pubblico perché ricca di elementi caratteristici costituiti dalle anse e dalle secche del fiume Sangro, del lago di Bomba con le sue verdi rive, che conferiscono all'ambiente un aspetto scenografico di incomparabile bellezza, dalla parte del lago di Villa Santa Maria,

in cui centro urbano e ambiente naturale si compenetrano costituendo un unicum armonico e irripetibile, è ricca di emergenze architettoniche e naturali ed è, giustamente, riconosciuta quale rinomato centro di villeggiatura. La zona dell'alto Sangro, che confina con quella già sottoposta alla tutela della legge n. 1497 del 1939, ricca di boschi e coste montane, aspre e di incomparabile bellezza, presenta un notevole valore paesistico-ambientale »;

in base del Decreto Ministeriale di cui sopra era possibile impedire la realizzazione del progetto e revocare i permessi dati, il progetto era stato approvato prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 e la circolare ministeriale del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 31 agosto 1983, n. 8 al titolo III-B paragrafi *b, c, d*, prevede per le opere pubbliche in corso « un riesame alla luce delle norme della legge n. 431 e secondo la procedura di cui all'articolo 1 della legge medesima, onde stabilire se l'entità, la natura, etc. possono consentire l'attuazione o se, invece, per esse debba vigere il divieto di sospensione fino all'entrata in vigore del piano paesistico »;

nonostante le richieste avanzate da più parti non solo le autorizzazioni non sono state revocate, ma ne sono state date altre per realizzare i lavori previsti da una perizia di variante;

alla realizzazione di questo viadotto si sono opposti molti partiti politici (tre sono state le interrogazioni parlamentari) le associazioni ambientaliste e culturali, le organizzazioni sociali e soprattutto si sono opposti i cittadini di Villa Santa Maria con una petizione firmata da tutto il paese, 1000 cittadini su 1500 abitanti circa, con molte richieste alle autorità competenti di intervenire e con numerose manifestazioni (la protesta inizia nel 1983 e continua ancor oggi); i mezzi di comunicazione di massa hanno dato il giusto rilievo anche a livello nazionale a questa protesta;

nonostante l'opposizione delle popolazioni il viadotto è stato realizzato e ultimato nel 1992;

la realizzazione del viadotto, così come si temeva, deturpa il paesaggio e le bellezze naturali di quella zona, provoca inquinamento acustico e atmosferico, costituisce pericolo per gli abitanti che hanno le case sotto di esso; danneggia l'attività turistica, molto fiorente in quel centro ricco di bellezze naturali, di tradizioni e di cultura;

la strada di svincolo per raggiungere Villa Santa Maria, aperta nei primi giorni dell'aprile 1992, è franata dopo pochi giorni (21 aprile 1992) e da allora i cittadini di Villa Santa Maria per raggiungere le loro abitazioni, i lavoratori che devono raggiungere le aziende industriali del basso Sangro, gli studenti, che devono raggiungere le scuole di Villa e i turisti sono costretti a percorrere vari chilometri in più (l'uscita di Fallo è a circa 5 chilometri da Villa), nonostante la richiesta avanzata alcuni mesi fa da circa 300 cittadini a ripristinare la strada al più presto;

molti cittadini, che hanno le abitazioni sotto il viadotto, non riescono ancora ad ottenere l'indennità per i danni subiti (Falconio Giuseseppe, Giacci Nicola, Pellegrini Roberto e molti altri per ottenere il rispetto dei loro diritti sono stati costretti

a rivolgersi alla Magistratura con tutti i ritardi e i danni che ne conseguono) —:

per quali ragioni fu scelto il progetto che prevedeva la realizzazione della strada Fondo Valle Sangro, secondo lotto primo stralcio, mediante viadotto, progetto più costoso, dannoso per il paesaggio e l'ambiente, pericoloso per i cittadini sottostanti e per gli utenti della strada stessa, dannoso per lo sviluppo turistico di Villa Santa Maria e avversato dai cittadini, dai partiti politici, dalle associazioni ambientali e culturali;

se in seguito alle note vicende della ditta Grassetto Costruzioni SpA, siano emersi elementi che possano giustificare il perché di questa scelta;

se non ritengano di intervenire, ognuno per la propria competenza, per fare in modo che lo svincolo per Villa Santa Maria sia al più presto ripristinato, che i proprietari dei terreni e delle case siano subito risarciti dei danni ricevuti ormai da anni, che i cittadini, che abitano sotto il viadotto, siano garantiti dal pericolo costituito dallo scarico dei fumi, dalla caduta di pioggia, di ghiaccio e di tutto ciò che nella strada si accumula per il passaggio di autoveicoli anche di grosse dimensioni. (3-00388)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO e BERNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre l'azienda Bormioli ha confermato ai sindacati, nel corso di un incontro presso l'Associazione Industriali di Mantova, la volontà di chiudere la vetreria con sede in Revere (Mn), un'azienda che dà lavoro a 250 persone;

in data 10 ottobre il Sindaco di Revere Giorgio Strazzi ha indetto una seduta del Consiglio comunale aperta, nel corso della quale i rappresentanti delle forze sociali, degli Enti Locali ed i partecipanti hanno lamentato la mancanza di informazioni sulle vere ragioni che hanno portato a tale decisione;

nell'incontro di ieri 14 ottobre, nella sede della Confindustria in Roma, è stato presentato il piano complessivo di ristrutturazione che prevederebbe, secondo indiscrezioni pubblicate dalla stampa locale, la chiusura dello stabilimento di Revere mediante il trasferimento di 150 posti di lavoro nell'opificio di Bergantino (Ro) attraverso lo spostamento in tale sede del forno per i contenitori farmaceutici che verrebbe chiuso nello stabilimento del gruppo Bormioli di Parma anche a causa di problemi ambientali che imporrebbero azioni di modernizzazione della predetta struttura industriale posta nella casa madre;

negli ultimi anni il gruppo industriale Bormioli ha provveduto ad affrontare ed a battere la concorrenza anche mediante l'acquisizione degli stabilimenti dei gruppi rivali, arrivando ora alla contraddittoria chiusura di quell'opificio che lo stesso gruppo ha sempre definito il più redditivo;

il Comune di Revere trovasi inserito nel comprensorio del Destra Secchia, un'a-

rea che ha registrato negli ultimi tempi il susseguirsi di eventi assai negativi sul piano occupazionale quali la chiusura dello zuccherificio di Sermide e dell'acciaieria di Villa Poma —:

se risulti al Governo quali siano stati gli investimenti diretti del Gruppo Bormioli ed eventualmente da parte della Comunità Europea, dello Stato e/o di altri Enti Pubblici ed in quali direzioni gli stessi siano stati orientati;

se non intenda intervenire per quanto di competenza e con quali strumenti per evitare una così drastica decisione.

(5-00397)

REBECCHI, PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, SANNA, TURCO e STRADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane una forte iniziativa di scioperi e di manifestazioni ha interessato tutte le regioni italiane, per rivendicare la modifica della politica economica e sociale del Governo;

ovunque la partecipazione dei lavoratori dell'« energia » alle lotte, ha comunque garantito secondo una scelta di responsabilità e di civiltà, sempre praticata, la continuità del servizio agli utenti ed il rispetto della legge n. 146 e degli accordi relativi, come è stato peraltro riconosciuto dai Prefetti e dalle autorità competenti;

in qualche caso la programmazione degli scioperi regionali da parte di CGIL, CISL e UIL non ha consentito di assicurare 10 giorni di preavviso prima della astensione dal lavoro, senza peraltro nessun effetto sulla continuità del servizio e sugli utenti;

l'ENEL ha reagito in modo pretestuoso e provocatorio, distinguendosi rispetto a tutte le altre aziende dei servizi pubblici, con una iniziativa antisindacale tendente a colpire i lavoratori che hanno scioperato (cioè la grande maggioranza) con provvedimenti disciplinari, e le orga-

nizzazioni sindacali, che hanno proclamato lo sciopero, con la sospensione per un mese del versamento dei contributi associativi pagati dagli iscritti e dei permessi per i responsabili regionali;

di fronte alle proteste e alla decisa reazione del sindacato, l'ENEL ha ritirato la minaccia di procedere con provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori, mentre ha confermato l'intendimento di multare le organizzazioni sindacali —:

se non ritenga sbagliato ed ingiustificato il comportamento dell'ENEL, che volutamente ha ignorato sia la peculiarità della presente fase di agitazione sindacale, sia la *ratio legis* sottesa all'istituto del preavviso dello sciopero;

se non ritenga che il comportamento dell'ENEL e le sanzioni che vuole infliggere al sindacato configurino l'obiettivo di reprimere la legittima iniziativa del sindacato stesso;

se non ritenga che l'ENEL si sia arbitrariamente arrogata il diritto di decidere sulla legittimità degli scioperi interpretando unilateralmente la legge 146 e la sua esatta applicazione;

se non ritenga, ancora, opportuno rimuovere con un immediato intervento tali assurde posizioni. (5-00398)

MATTEOLI e LO PORTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono tutt'ora in corso i lavori di realizzazione dell'aereostazione di Punta Raisi (Pa) e che i lavori vengono realizzati su un progetto ormai vecchio di 20 anni;

la GESAP SpA ente gestione di servizi aeroportuali a rilevante partecipazione pubblica ha richiesto modifiche al progetto;

il Ministro dei trasporti sembra tacere nonostante sia in possesso dei recenti progetti relativi alle aereostazioni di Bolo-

gna e Catania dai quali si evince il superamento del progetto per Punta Raisi —:

se non ritenga di dover intervenire onde evitare che al momento della consegna della nuova aereostazione di Punta Raisi sia immediatamente riscontrata la necessità di ulteriori interventi, e quindi di ulteriori costi, per rendere lo stesso compatibile con i moderni impianti. (5-00399)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i più responsabili esperti sanitari nel settore delle malattie infettive, delle malattie veneree e dell'AIDS esprimono a chiare lettere valutazioni oltre modo preoccupate in ordine alla situazione sanitaria degli immigrati extracomunitari;

risulta, inoltre, che anche in riferimento ai soggetti provenienti dalle zone di diffusione endemica delle citate malattie, non viene effettuato né al momento dell'entrata in Italia, né successivamente, alcun esame atto a far emergere eventuali positività;

molti soggetti in posizione irregolare rispetto alle norme vigenti in tema di immigrazione risultano inoltre impiegati, in qualità di cuochi, pizzaioli, camerieri o lavapiatti, in pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, mense ecc.) senza che gli uffici competenti degli enti locali svolgano, in ordine a ciò, adeguati e periodici controlli —:

quali urgenti misure s'intendano adottare per fronteggiare la situazione sopra descritta. (5-00400)

STRADA e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale cellulosa e carta ha costituito nel corso degli anni (e in modo illegittimo secondo gli interroganti e come rilevato più volte dalla Corte dei Conti) tre società per azioni cui ha delegato sue funzioni istituzionali;

tra queste società vi è la SIVA spa che opera nel settore cartario;

le Cartiere Paolo Pigna spa hanno trasmesso all'Encc un atto di intimidazione con contestuale messa in mora della SIVA spa, nel quale tra l'altro si afferma:

« la scrivente società, la quale opera nel settore della produzione e commercializzazione di prodotti cartari e cartotecnici, ha potuto constatare una consistente riduzione della propria quota dal mercato di tali prodotti per effetto della concorrenza della società SIVA spa, la quale dal 1991 ha importato dall'estero e commercializzato in Italia ingenti quantitativi di prodotti cartari finiti e di prodotti cartotecnici;

la società SIVA spa opera sul mercato con grandi possibilità sia finanziarie che di immagine in quanto azionista esclusivo e finanziatore della stessa risulta essere codesto ENCC;

in particolare risulta contrario ad ogni principio di legalità e di correttezza dell'azione amministrativa la circostanza che codesto Ente attraverso detta partecipazione contraddicendo ai propri compiti istituzionali di indirizzo, di coordinamento e di controllo pubblico dell'economia nei settori della carta e della cellulosa (Cass. Civ. Sez. I sentenza n. 1488 del 3 aprile 1978; Cass. Sentenza n. 3584 del 18 luglio 1978) abbia preso parte ad iniziative volte ad effettuare una non consentita concorrenza nei confronti della scrivente Società Cartiere Paolo Pigna la quale opera negli stessi settori ed ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 28 settembre 1935 n. 1932 "fa parte" dell'Ente stesso e contribuisce al suo finanziamento nelle forme previste dall'articolo 3 della legge 13 giugno 1933 n. 1453;

è del tutto aberrante e contrario a qualsiasi criterio di legalità, di correttezza e di trasparenza dell'azione amministrativa che un Ente pubblico impieghi in partecipazioni azionarie in società commerciali i fondi ad esso attribuiti ex settore della cellulosa e della carta; ciò tanto

più che tali provengono da tributi imposti agli stessi produttori e distributori di prodotti nei cui confronti la società SIVA spa partecipata dall'Ente esercita la sua attività concorrenziale » -:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dalle Cartiere Paolo Pigna spa;

se e nei confronti di quali altre imprese italiane si sono verificati episodi analoghi da parte della SIVA spa;

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare immediatamente tali comportamenti scorretti;

come intenda dare attuazione ai rilievi di illegittimità mossi ripetutamente dalla Corte dei Conti, relativi all'assetto assunto dall'Encc, nel corso degli anni, con la costituzione di tre società per azioni;

se non ritenga opportuno, al fine di dare certezze agli operatori e ristabilire condizioni di legalità, porre allo studio iniziative anche di carattere legislativo relative al superamento di un'esperienza ormai anacronistica come quella dell'Encc.
(5-00401)

STRADA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio delle Comunità europee il 23 marzo 1992 ha approvato un regolamento (il n. 880/92) che disciplina il sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica;

il marchio di qualità ecologica, previsto dal regolamento, ha come finalità la promozione, la produzione e la commercializzazione e l'uso di prodotti aventi un minor impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita dei prodotti stessi, nonché fornire ai consumatori una migliore informazione sull'impatto ambientale dei prodotti;

il marchio di qualità ecologica può essere assegnato ai prodotti che rispondono agli obiettivi di minor impatto am-

bientale, definiti nel regolamento e che sono conformi alle disposizioni comunitarie in materia di sanità, sicurezza ed ambiente;

il regolamento stabilisce (articolo 9) che ogni Stato membro della Comunità designa entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso, uno o più organismi cui spetta il compito di valutare ed istruire le richieste nonché disporre l'assegnazione del marchio di qualità ecologica;

detto termine è scaduto il 23 settembre scorso;

i fabbricanti e gli importatori della Comunità europea possono chiedere l'assegnazione del marchio soltanto all'organismo o agli organismi competenti dello Stato nel quale il prodotto è fabbricato o

impresso in commercio per la prima volta o è importato da un paese terzo;

non risulta che l'Italia abbia designato nessun organismo che provveda ai compiti definiti nel regolamento;

tale inadempienza di fatto penalizza, oltre i consumatori, anche quelle imprese italiane che vorrebbero veder assegnato il marchio di qualità ecologica ai loro prodotti —:

quali siano le cause di tale ritardo;

quali siano gli atti fino ad oggi predisposti per adempiere agli obblighi derivanti dall'attuazione del regolamento;

se non ritenga di dover immediatamente emanare tutti i provvedimenti necessari a rendere effettivamente operante anche nel nostro Paese il regolamento comunitario. (5-00402)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Ottone (PC) con atto 4 novembre 1991, n. 129, deliberava l'affidamento della fornitura di gasolio per il riscaldamento della scuola;

dalle premesse dell'atto deliberativo risulta che l'individuazione delle tre ditte invitate a far pervenire la propria offerta per un quantitativo di 40 mila litri di gasolio da riscaldamento, si basa esclusivamente su « una nota n. 3153 del 22 ottobre 1991 » del comune di Ottone, avente per oggetto: « appalto carburante gasolio per riscaldamento scuola ». È mancante, pertanto, un precedente atto deliberativo nel quale, come si legge, si indicano: a) le modalità di individuazione delle ditte da invitare; b) la scelta delle modalità di appalto; c) l'approvazione della perizia tecnica per la stima del quantitativo occorrente;

le motivazioni addotte nell'atto deliberativo, per la scelta dell'offerta migliore, sono indicate nelle seguenti circostanze: a) presentazione dell'offerta da parte della ditta OPAM OILS di San Olcese (GE), in ritardo (8 novembre 1991) e precisamente dopo l'apertura delle due offerte presentate dalle ditte Petrolbobbio e Consorzio agrario di Piacenza; b) accertamento che la miglior offerta relativa alla fornitura carburante è stata presentata dalla ditta Consorzio agrario di Piacenza (lire 50 al litro sul prezzo CCIAA in vigore al momento della consegna). Le motivazioni *sub a)* prescindono dalle indicazioni di un termine entro il quale le ditte dovevano presentare l'offerta. Il termine di riferimento, infatti, sembra coincidere con la dicitura « dopo l'apertura delle due offerte

presentate dalle ditte Petrolbobbio e Consorzio agrario... ». Inoltre le offerte prodotte dalle due non sono richiamate né in delibera né tantomeno in un verbale di gara, da rendersi in allegato alla deliberazione stessa. Non è nemmeno richiamata la normativa introdotta dalle determinazioni CIPE, relativa al miglior sconto, che prevede un calcolo preciso per le offerte in pubblici appalti e, quindi, non è possibile capire se tale normativa è stata applicata;

nel dispositivo della deliberazione, tra le altre motivazioni addotte a giustificazione della scelta della ditta aggiudicante viene indicata « la qualità ». Non si riportano però i criteri di accertamento della qualità stessa. Sarebbe infatti interessante leggere chi abbia provveduto alle analisi comparate e con quale competenza.

L'interrogante si chiede se siano stati i membri della giunta medesima, direttamente o durante la seduta o fuori di essa, ovvero fu incaricato un laboratorio specialistico, pubblico o privato, nazionale o estero. Nel qual caso la deliberazione, però, non fa riferimento all'individuazione del laboratorio, del modo di fronteggiare la spesa ecc.;

il relativo impegno di spesa per la fornitura del gasolio, anno 1991-1992, trova un'imputazione a due capitoli di bilancio senza indicazione dell'esercizio di competenza;

manca, infine, l'attestazione sulla copertura finanziaria, mancanza già in sé tale da rendere, di diritto, l'atto nullo, e come tale non producente alcun effetto ed insanabile;

successivamente è stato approvato, dal consiglio comunale col solo voto contrario dell'ingegnere Girometta che adduceva, tra gli altri motivi di diniego, i contenuti di questa interrogazione, il bilancio consuntivo dell'anno amministrativo finanziario che includeva le conseguenze di quanto sopra esposto —:

se, apparendo evidente all'interrogante la falsità del bilancio e la sua infondatezza, non ritenga opportuno il

commissariamento dell'ente e la conseguente proposta di scioglimento del consiglio comunale al Presidente della Repubblica ai sensi delle vigenti leggi;

se intenda procedere all'accertamento delle responsabilità amministrative e contabili ai sensi dell'articolo 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

se intenda procedere all'accertamento di eventuali responsabilità penali.

(4-06365)

ORGIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la CEE in data 19 maggio 1992 ha approvato a Bruxelles la lista degli Uffici veterinari operanti ai confini esterni comunitari;

a detti uffici è affidato il controllo veterinario nei confronti delle merci importate dai paesi terzi, secondo gli *standards* fissati dal Consiglio con le Direttive 91/675/CEE;

nella lista di tali uffici non è elencato il porto di Cagliari —:

quali siano i motivi che hanno portato alla mancata inclusione di tale struttura, la più importante della Sardegna, e quali iniziative si intendano intraprendere per una sollecita rettifica della lista stessa.

(4-06366)

LONGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha ancora varato il Regolamento attuativo della legge n. 112 del 1991 sulla disciplina del commercio in aree pubbliche, nonostante tale legge fissasse tempi certi per la sua adozione;

tale inadempienza verrebbe giustificata dal Ministero con il mancato parere del Consiglio di Stato, parere tuttavia non vincolante, prospettando di fatto una si-

tuazione in cui l'atteggiamento del Consiglio di Stato verrebbe usato come alibi dal Ministero, tanto più che lo stesso Consiglio non avrebbe dato pareri ma avrebbe chiesto chiarimenti che non sarebbero ancora stati dati;

tale situazione sta provocando gravi danni agli operatori del commercio ambulante e del commercio su aree pubbliche, aggravandone il disagio, e impedendo ai Comuni e alle Regioni di operare secondo quanto previsto dalla legge n. 112 del 1991;

tutto ciò nuoce ad un settore che dimostra invece grande dinamismo, una forte capacità di stare in sintonia con il mercato, e che svolge un ruolo positivo di contenimento dei costi della distribuzione commerciale e di contenimento dei prezzi —:

1) se non ritenga che si configuri una inadempienza grave da parte del Ministero, che obiettivamente rischia di alimentare il dubbio di condizionamenti e pressioni da parte di altri interessi che operano nel settore della distribuzione;

2) quali iniziative intenda il Ministro assumere perché sia adottato, senza ulteriori rinvii e fornendo tutti i chiarimenti eventuali al Consiglio di Stato, il Regolamento attuativo della legge n. 112 del 1991 (su cui comunque non è vincolante il parere dello stesso Consiglio). (4-06367)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che l'esercizio del voto è un diritto e che l'esplicitamento di ciò deve essere tutelato e facilitato —:

se sia a conoscenza del fatto che presso la caserma « Augusta » in provincia di Siracusa ai militari di leva della provincia di Mantova è stato a loro, in un primo tempo, negato il diritto di rientro presso le famiglie per l'esplicitamento della funzione del voto in ricorrenza delle avvenute votazioni provinciali del 27-28 settembre 1992. Successivamente è stato

concesso loro un permesso di 5 giorni senza agevolazione alcuna sul biglietto ferroviario (pari a lire 125.000) e che in funzione di ciò alcuni non hanno potuto affrontare il costo del viaggio dovendo così rinunciare ad un diritto basilare quale è il voto;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro per verificare e quindi punire l'illecito verificatosi;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro affinché ciò non abbia più a ripetersi. (4-06368)

MICHELINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 ottobre 1992 nella sede del Palazzo comunale di Nettuno uno squilibrato, nell'aggreddire il vice-sindaco, colpiva con una coltellata all'addome la guardia giurata Francesco Denni, in servizio di prevenzione, procurandogli gravi ferite —:

se risponda al vero che la guardia giurata Francesco Denni, in seguito ricoverato all'Ospedale civile di Nettuno, sia deceduto, in data 12 ottobre 1992, per una intervenuta setticemia e quali cause ne hanno determinato l'origine;

se risulti perché l'aggressore, certo Claudio Menna, giudicato elemento pericoloso e già protagonista, nella stessa sede, di precedenti episodi criminosi, non sia stato oggetto di provvedimenti restrittivi, a tutela della pubblica incolumità;

quali siano le iniziative promosse dai Dicasteri interrogati per accertare eventuali omissioni e responsabilità. (4-06369)

ZAMPIERI e SCOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito in legge n. 217 del 28 febbraio successivo (vedasi tabella B-bis allegata a detta legge) l'organico dei Generali di Divisione dell'Arma dei Carabinieri, apice della carriera, è stato aumen-

tato da 8 a 10 unità (ed il numero massimo consentito da 9 a 11) ma solo a decorrere dal 1° gennaio 1993;

tale provvedimento affrettato, perché adottato a chiusura della trascorsa legislatura, agli interroganti appare inspiegabile e non giustificato: infatti;

a) tutti gli altri aumenti organici, nei diversi gradi, incluso i Generali di Brigata, decorrono dal 1° gennaio 1992;

b) due nuove Divisioni dell'Arma, per cui mancava ovviamente la copertura organica, sono state costituite, in aumento rispetto alle tre preesistenti, sotto la data del 7 giugno 1991 quella di Messina (4^a) e del 12 luglio 1991 quella di Padova (5^a);

per effetto di tale disposizione risulta che due Generali di Divisione dei Carabinieri, in servizio permanente effettivo, dovrebbero essere collocati in aspettativa per riduzione di Quadri (ex articolo 7 della legge 10 febbraio 1973, n. 804) a decorrere dal 31 dicembre 1992 con oltre due anni di anticipo rispetto al limite di età previsto (64 anni);

con un solo giorno di anticipo la citata legge consente così di disperdere un patrimonio di consolidata esperienza e maturata professionalità —:

quali iniziative urgenti anche di carattere legislativo intenda porre allo studio al fine di evitare tale esiziale previsione, con particolare riferimento:

a) alla possibilità di non considerare nell'attuale numero chiuso, gli Ufficiali Generali che — come il Direttore della DIA — ricoprono un incarico non esclusivo all'interno dell'Arma (ovvero di considerarli fuori ruolo con decreto ministeriale);

b) all'eventualità di promuovere un aumento più consistente del numero massimo degli ufficiali Generali dell'Arma, sì da consentire — rispetto ai posti di impiego — adeguato margine per far fronte ad esigenze internazionali e/o interforze (e quanto meno ragguagliati alla situazione di partenza, ed a quella prevista per le

altre Armi dell'Esercito, dalla legge 16 novembre 1962, n. 1622 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1974); si consideri attentamente che l'attuale esiguo margine di una unità penalizza solo l'Arma dei Carabinieri;

c) all'eventualità di collocare in soprannumero, in analogia a quanto già avviene per gli Ufficiali delle forze armate trasferiti a ricoprire incarichi internazionali e/o interforze, gli ufficiali dei carabinieri chiamati, ormai con insolita frequenza, ad assolvere a nuove funzioni non originariamente ed esclusivamente previste per l'Arma Benemerita. (4-06370)

DEL BASSO DE CARO, LA GLORIA e CALDORO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 5243 del 13 ottobre 1992, dichiarato e reso immediatamente eseguibile, la Giunta Regionale della Campania ha deliberato di rimuovere dall'incarico di amministratore straordinario della USL 53 di Salerno il dottor Elio Presutto nominando, contestualmente ed in sua sostituzione, il dottor Raffaele Ferraioli;

l'atto deliberativo n. 5243/92 è stato motivato e giustificato con:

a) un procedimento penale a carico del dottor Presutto ed un ipotizzato contrasto d'interessi con la USL 53;

b) pretese disfunzioni amministrativo-contabili evidenziate nella relazione al conto consuntivo dell'esercizio 1991 dal Collegio dei Revisori dei Conti;

c) la dichiarata compromissione del rapporto fiduciario tra la Regione Campania ed il detto amministratore straordinario in relazione ad un contenzioso apertosi innanzi al TAR Campania ed afferente la parziale approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1991 della USL 53;

d) gli inquadramenti di personale a livello superiore, effettuati dalla USL 53, senza la previa verifica della compatibilità finanziaria, sempre ad avviso della Regione Campania;

per contro:

a) il procedimento penale a carico del dottor Presutto risale al dicembre 1991, prosegue unicamente per impulso dell'indagato il quale ha richiesto il giudizio immediato *ex articolo 444 c.p.p.*, non può in alcun caso realizzare — neppure in via astratta — conflitto di interessi avendo il dottor Presutto restituito all'Erario le somme che si pretendevano indebitamente percepite;

b) la relazione dei Revisori al conto consuntivo 1991 è stata contestata, con estrema puntualità, dal dottor Presutto con nota 17 settembre 1992, protocollo n. 4394 indirizzata al competente Assessore Regionale, rimasta inevasa;

c) il giudizio introdotto innanzi al TAR Campania si riferisce ad una attività che è espressione tipica dell'autonomia finanziaria ed organizzativa riconosciuta alle UUSSLL che, nella riforma, sono state considerate alla stregua di aziende speciali dotate di personalità giuridica, amministrata con criteri imprenditoriali e manageriali e — da ultimo — di autonomia processuale;

d) gli inquadramenti di personale sono stati effettuati nel pieno rispetto della normativa statale e regionale, tenuto conto che la legge n. 207 del 1988, ha espressamente disciplinato gli inquadramenti di personale a livello superiore e che il recepimento della contrattazione collettiva fa obbligo alle UUSSLL, in sede di contrattazione decentrata, di applicare la disciplina ivi contenuta;

inoltre:

1) le motivazioni dedotte dalla Giunta Regionale della Campania a sostegno della deliberazione n. 5243/92 sono, per quanto innanzi espresso, destituite di fondamento o carenti per genericità;

2) tutte le organizzazioni sindacali della USL 53 (CGIL/F.P., UIL/SANITÀ, CISL/FISOS, CONFBAL, CISAL SICUS) hanno energicamente reagito al provvedimento regionale entrando nel merito delle argomentazioni addotte dalla Regione, contestandole, ritenendo del tutto strumentale ed arbitraria l'iniziativa dell'Assessore Regionale e dell'intera Giunta;

3) il provvedimento di rimozione del dottor Presutto era, da tempo, stato annunciato in via informale tanto che sin dal 15 settembre 1992, lo stesso dottor Presutto aveva scritto, senza ricevere risposta, al Presidente ed all'Assessore competente e, in pari data il Consigliere Regionale dottor Aversano aveva rivolto interrogazione specifica sugli inammissibili comportamenti politico-istituzionali dell'Assessore Regionale alla Sanità che usa in modo improprio e settario i poteri a lui conferiti;

4) la situazione economico-finanziaria della USL 53, peraltro comune a tutte le UUSSLL, non può non costituire precisa responsabilità della Regione Campania in particolare nei settori della spesa farmaceutica e di quella convenzionata esterna, settori nei quali la USL non è « ordinatore di spesa »;

infine, il provvedimento regionale che si contesta ha finalità ultronee e ben diverse da quelle enunciate mirando, in realtà, ad estromettere dalla gestione della USL 53 un amministratore di grande capacità ma, evidentemente, non omogeneo sul piano politico e sul piano della « garanzia » all'attuale Giunta Regionale ed in particolare all'Assessore Regionale Avv. Giovanni Clemente, esponente della DC salernitana;

l'attività strumentale e persecutoria testé denunciata trova conferma inoppugnabile nella nomina del nuovo amministratore straordinario dottor Raffaele Ferraioli il quale è esponente di rilievo della DC salernitana già candidato alle elezioni regionali del 1990 nella Circoscrizione di Salerno —;

quali iniziative immediate intendano porre in essere e quali provvedimenti decidano di adottare al fine di ripristinare la situazione « quo ante » previo annullamento del provvedimento regionale richiamato. (4-06371)

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera è in fase avanzata di realizzazione;

in sintonia con altre opere come l'apertura del casello autostradale di BS Est, la variante alla statale 45 bis, l'allargamento della strada Lonato-Padenghe, non si limiterà ad assorbire il traffico sulla direttrice BS-VR ma risolverà molti problemi legati alla viabilità sulla direttrice Desenzano-Salò —;

se non ritenga il Ministro di attuare una seria verifica sull'utilità del progetto A.N.A.S. relativo alla variante alla S.S. 572 Desenzano - Salò in particolare per quel che concerne la costruzione di una galleria artificiale; progetto già finanziato, ma i cui lavori non sono ancora iniziati.

Infatti un ridimensionamento del progetto A.N.A.S. che prevedesse il semplice allargamento delle attuali sedi stradali (S.S. 11 e minitangenziale Desenzano-Padenghe) in abbinamento alle opere sopra citate sarebbe una valida alternativa all'attuale tracciato della 572. Invece il sottopasso fa lievitare enormemente i costi dell'opera, è inutile alla soluzione dei problemi viabilistici, crea insanabili disagi in merito all'accesso alla città di Desenzano, all'Ospedale zonale, nonché a numerose attività industriali, commerciali e turistiche. (4-06372)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che a seguito dell'arresto, per reati mafiosi, di Michelangelo Fedele il pubblico ministero del Tribunale di Li-

vorno ha chiesto l'arresto di 21 persone tra i quali liberi professionisti, commercianti, funzionari di banca;

se risulti che il GIP ha espresso parere negativo all'arresto;

se il pubblico ministero abbia presentato ricorso avverso alla decisione del GIP.
(4-06373)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha già posto, con l'atto ispettivo n. 4-03890 del 24 luglio scorso, rigorosamente privo di riscontro a tutt'oggi, la gravissima questione dell'immondo, putrido « lagno », l'alveo Gaudò, che scorre ammorbandò l'aria, infestando l'ambiente, minacciando la salute degli abitanti del rione GESCAL di Cimitile, senza che nessuno e meno che mai il sindaco e la USL 28, siano intervenuti per far cessare lo sconcio ed il pericolo;

si aggiunga a quanto precede la questione, del pari gravissima, dell'impianto di depurazione latitante al rione;

tale impianto raccoglie i liquami provenienti sia dal rione GESCAL di Cimitile che da quelli di Camposano e, forse, da altri insediamenti, in una vasca coperta e dovrebbe depurarli e poi pomparli nel suddetto alveo Gaudò perché da lì scorrono a valle;

si verifica invece che l'impianto non funzioni per nulla e che addirittura gli assegnatari degli alloggi non solo debbano corrispondere un tributo per un servizio non reso affatto, ma vivere affianco ad un fetido lago di escrementi e liquami fognari;

infatti, non solo la depurazione non viene effettuata per nulla, ma il materiale ed i liquami organici coprono la volta della vasca innalzandosi per metri al di sopra della vasca stessa; le pompe di sollevamento funzionano poco e male ed i

nauseabondi liquami ristagnano per tempo immemorabile in questa sorta di limaccioso inferno dantesco sino ad ingrossarsi pericolosamente quando la pioggia li fa traboccare ed invadere le strade del rione;

già una volta nel silenzio della USL 28, finalmente — per altro — raggiunta, a causa di altri episodi da iniziative giudiziarie — ed in quello dell'IACP e del comune, sono intervenuti i VV.FF. di Nola ma inutilmente, ignorandosi persino se abbiano ordinato ed a chi gli interventi opportuni ed urgenti;

le omissioni sono ancora più gravi alla luce dell'esistenza di annose precedenti rimostranze, richieste e proposte dal Consiglio Rappresentativo del Rione CESCAL di Cimitile (si citano tra le altre le lettere 6 luglio 1991 e 2 settembre 1991 al sindaco di Cimitile, il telegramma 1° luglio 1992 alla USL 28 di Nola, la lettera del 15 ottobre 1983 (!!!) alla CAS. MEZ e per conoscenza al comune, interrogazioni dei consiglieri regionali sin dal 1983 (!!!) —:

se intendano finalmente intervenire per la parte di rispettiva competenza perché:

- 1) entri in funzione l'impianto di depurazione;
- 2) recuperi continuità ed efficienza l'impianto di sollevamento;
- 3) i liquami non trabocchino oltre la vasca di raccolta;
- 4) siano restituiti gli importi agli assegnatari dei costi del servizio non reso fino a quando esso non sia ripreso con la necessaria efficacia;

se i medesimi ministri ritengano che sia applicabile alla fattispecie l'articolo 331 codice di procedura penale e intendano darvi attuazione e dove in tal caso penda il procedimento. (4-06374)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta ufficiale* del 19 marzo 1992 ha pubblicato la seguente notizia: « Con decreto ministeriale n. 1/12714 del 26 novembre 1991 al titolare della concessione del servizio di riscossione dell'ambito B della provincia di Napoli è concessa dilazione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, fino alla scadenza della rata di novembre 1992, del versamento delle entrate per l'ammontare di lire 46.921.568.979, corrispondente, al netto dei compensi di riscossione, al carico di lire 46.978.972.535 iscritto a nome dei contribuenti indicati nelle istanze. Resta fermo al concessionario l'obbligo di esperire tutti gli atti dovuti per la riscossione dell'anzidetto carico e di provvedere al versamento, entro quindici giorni, delle somme riscosse.

L'intendenza di finanza di Napoli darà attuazione, con apposito provvedimento, al predetto decreto e provvederà ad ogni ulteriore adempimento nonché alla revoca riduzione della dilazione concessa in relazione alle riscossioni effettuate ed agli sgravi di imposta accordati al contribuente —:

quali siano state le motivazioni poste a base della richiesta di dilazione da parte del concessionario;

quali sviluppi si siano avuti successivamente al decreto ministeriale in parola e quale sia stato l'esito finale delle operazioni di riscossione. (4-06375)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali interventi e la magistratura e la Soprintendenza competente abbiano assunto, dopo la illegittima ripresa dei lavori di cementificazione del mitico « Sentiero degli Dei » sul crinale montuoso di Agerola e da dove si gode una veduta di incomparabile bellezza: risulta infatti che nel 1974 era stato revocato il parere favorevole al progetto di intervento edilizio in vista del valore storico e paesistico dei luoghi, che

la legittimità della concezione edilizia era molto opinabile, che era stata ordinata la rimozione delle opere realizzate ed invece i lavori sono continuati facendo scempio della suggestiva località e distruggendo la grotta « Biscotto »: il tutto con la connivenza della amministrazione comunale e nonostante la dura protesta degli ambientalisti dinanzi alla inerzia del sindaco che, in silenzio, ha permesso si distruggesse una delle maggiori risorse ambientali di Agerola. (4-06376)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Lentini, grosso centro del siracusano, è ancora una volta al centro di una vicenda inquietante;

un'altro agguato di natura mafiosa è stato perpetrato ai danni del capo ufficio tecnico ingegner Antonino Davolos;

Lentini non è nuova a questi attentati, appena un paio di mesi addietro era stato compiuto un atto intimidatorio ai danni del consigliere comunale Santi Ragazzi;

da tempo l'attività amministrativa del comune lentinese è paralizzata perché condizionata da clan malavitosi, come si evince anche da alcune indagini delle Forze dell'ordine;

se il Ministro non intenda procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Lentini per evidenti condizionamenti e collusioni mafiose. (4-06377)

BERTEZZOLO e GIUNTELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati forniti dal Ministero della difesa dal 1985 al 1988 è stato addestrato in Italia un consistente numero di militari provenienti da paesi del Terzo Mondo —:

se tale programma di formazione militare abbia avuto seguito negli anni 1989,

1990, 1991 e 1992 e, in caso affermativo, con quali paesi, per quale tipo di corsi e scuole, e per quale ammontare di spesa.
(4-06378)

VITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

stanno definendosi le scelte relative alla politica di dismissioni cui sta operosamente dedicandosi il Commissario liquidatore dell'EFIM professor Predieri;

fra le aziende su cui grava, nonostante il potenziale tecnologico, un incerto destino, dopo anni di esistenza contraddittoria, insidiata dalla cassa integrazione, v'è la FERROSUD di Matera, area nella quale sta manifestandosi in tutta la sua virulenza la crisi della chimica pubblica —

quali iniziative si stiano assumendo per conservare il potenziale produttivo, gestionale, professionale anche a mezzo di trasferimenti che dovrebbero essere assistiti da adeguate garanzie circa la continuità dell'attività produttiva e la valorizzazione del patrimonio tecnico e professionale disponibile.
(4-06379)

SAVINO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il piano triennale 1991/93 (decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991) ha previsto, a seguito di una proposta delle autorità accademiche dell'Istituto universitario orientale di ristrutturazione dell'intero settore delle lingue e delle letterature, l'istituzione di una facoltà di lingue e letterature straniere per trasformazione dell'esistente corso di laurea in lingue della facoltà di lettere;

che le autorità accademiche dell'Istituto (delibera Senato accademico 13 maggio 1992 e CdA 14 maggio 1992) hanno deliberato di procedere immediatamente e contestualmente alla trasformazione summenzionata e al mantenimento entro la

facoltà di lettere del corso di laurea incentrato sulla comparatistica letteraria, secondo quanto unanimemente deliberato e notificato al Ministro già all'epoca della formulazione del piano 1991/93 —:

1) se risponda al vero che la facoltà di lingue e letterature straniere dell'Istituto universitario orientale di Napoli, prevista nel decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 per trasformazione del preesistente CdL in lingue della facoltà di lettere dello stesso istituto, sia stata istituita a seguito del decreto rettorale 15 maggio 1992 (peraltro impugnato al TAR della Campania da dieci docenti dell'Ateneo) in totale difformità dagli unanimi deliberati degli organi accademici (delibera 20 maggio 1992 facoltà di lettere), e che per questo il preside della facoltà di lettere abbia rassegnato al ministro le sue dimissioni, chiedendone l'intervento diretto ed urgente;

inoltre se risponda al vero che il rettore dell'istituto abbia acquisito il parere del senato accademico (seduta 23 settembre 1992) sulla opportunità di spostare otto posti di ruolo di I e II fascia vuoti dell'organico della facoltà di lettere — senza sentire la facoltà interessata — alla neoistituita facoltà di lingue, che i presidi delle allora due facoltà dell'istituto non abbiano aderito a quanto il rettore proponeva, e che nonostante ciò e nonostante la successiva diffida del preside della facoltà di lettere che richiamava l'obbligo di investire della questione la facoltà interessata, abbia comunque proceduto ad emettere il decreto n. 1450 del 1° ottobre 1992 con cui si sottraggono i menzionati otto posti di ruolo dall'organico della facoltà di lettere attribuendoli a quello della neoistituita facoltà di lingue;

2) come intenda l'onorevole ministro intervenire in vigilanza su quanto sta accadendo nell'istituto, dove atti compiuti da un rettore non rieleto in imminente scadenza di mandato e senza il consenso istituzionale necessario per simili delicate operazioni potrebbero porre in essere situazioni di conflittualità estremamente

dannose per l'istituto (un primo segnale in tal senso è la delibera 8 ottobre 1992 della facoltà di lettere che dà mandato al preside per l'impugnatività del menzionato decreto rettorale n. 1450 del 1° ottobre 1992).

(4-06380)

CORRAO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

1) che negli anni '60 venne programmata la costruzione della nuova arteria stradale Palermo-Sciacca, di grande importanza per i collegamenti viari della Sicilia occidentale;

2) che per la realizzazione di tale arteria, era prevista, opportunamente ammodernata, l'utilizzazione di parte della viabilità esistente;

3) che l'intervento era stato coordinato tra Cassa per il Mezzogiorno, Anas e Regione Siciliana;

4) che dopo il sisma del 1968 verificatosi nella Valle del Belice, la strada Palermo-Sciacca venne dichiarata tra le opere prioritarie da realizzarsi anche per favorire concretamente lo sviluppo socio-economico del territorio terremotato;

5) che a distanza di trenta anni la strada non risulta ancora completata —:

a) quali remore ancora esistano per completare i lavori;

b) se si ritenga di dover adottare tempestivamente tutti i provvedimenti necessari per rimuovere dette remore, tenuto conto del grave disagio in cui si trovano le popolazioni interessate;

c) se il Governo intenda trovare concrete risposte al problema. (4-06381)

CORRAO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) nella Sicilia occidentale si rileva un ingiustificato e sostanziale fermo nei

lavori già finanziati o programmati nell'ultimo piano triennale ANAS;

2) in particolare risulta sospesa la realizzazione della strada statale n. 186 iniziata da diversi anni —

quali assicurazioni possono darsi per la rimozione di ogni remora ai cittadini di Borgetto che si vedono oggi esclusi dalla via più naturale di collegamento con Palermo. (4-06382)

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 25 maggio 1992, n. 302 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio 1992) è stato approvato il regolamento per la concessione dell'aiuto diretto ai produttori di semi di soia, colza, ravizzone e girasole in applicazione del regolamento CEE n. 3766/91 del Consiglio e n. 615/90 della Commissione della CEE stessa;

che con tale regolamento sono state introdotte norme che regolano il settore dei semi oleosi;

che l'articolo 5 di tale regolamento prevede il pagamento dell'acconto sull'aiuto diretto ai produttori da parte dell'AIMA entro il 30 settembre;

che, nonostante tale norma, a tutt'oggi non risulta pervenuto ai beneficiari alcun importo delle somme loro spettanti le quali, in alcuni casi, costituiscono una importante componente delle voci di entrata dei rispettivi bilanci aziendali;

che, tenendo conto della generale situazione di crisi del nostro Paese e in particolare del settore dell'agricoltura tale ingiustificato ritardo di erogazione turba l'immagine e la credibilità della Pubblica amministrazione che non rispetta i termini

fissati e crea disagi, danni e conseguenti proteste da parte degli interessati —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro adito per porre rimedio a quanto sopra succintamente esposto.

(4-06383)

DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, IMPOSIMATO, JANNELLI, LETTIERI e NARDONE. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre scorso il Ministro delle finanze ha accolto le richieste sindacali tese alla modifica del decreto-legge 365/92 in sede di conversione in legge e in particolare:

a definire un piano industriale di risanamento e di rilancio entro un termine da fissare;

a far discendere l'esercizio dell'opzione per il personale dalla data di approvazione del CIPI del piano predetto entro un termine da definire;

a ricomprendere in un unico corpo legislativo, quello della legge di conversione del decreto-legge n. 365/92, le normative di garanzia del personale;

gli emendamenti proposti dal sindacato ed accolti dal Ministro delle finanze, sono invece scomparsi nel testo approvato dalla V e dalla VI Commissione del Senato, provocando in tal modo la giusta reazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che hanno predisposto un piano di lotta per il rispetto degli impegni disattesi;

tale inaccettabile comportamento del Governo e delle forze politiche della maggioranza crea forti disagi tra i lavoratori e i dirigenti dei monopoli, giustamente preoccupati per il futuro delle aziende e del loro lavoro —:

quali azioni, nelle rispettive competenze, intendano promuovere per tutelare i diritti dei lavoratori e il rispetto dell'accordo del 23 settembre 1992 e quali ini-

ziative intendano assumere per garantire il futuro delle aziende della Campania e salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-06384)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non vengono rispettati gli impegni precedentemente assunti per le vicende dei lavoratori ex Attrezzerie Meridionali di Salerno, di cui alla precedente interrogazione e perché la GEPI non convoca le organizzazioni sindacali come ripetutamente richiesto.

(4-06385)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1991 si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Giffoni sei Casali (SA) con la partecipazione di n. 3 liste di candidati;

alcuni candidati della lista n. 3 « Grifone » hanno prodotto ricorso davanti al TAR per l'annullamento delle elezioni in quanto la lista n. 1 « colomba » aveva depositato i documenti relativi alla partecipazione oltre i termini stabiliti;

il TAR di Salerno con decisione pubblicata il 18 giugno 1992, ha annullato le elezioni e dal giugno 1992 nel Comune si è insediato un Commissario nominato dal Prefetto di Salerno —:

se non intenda convocare nuove elezioni con la possibilità di rinnovare le liste in considerazione dei nuovi elettori che hanno maturato, dal novembre 1991 ad oggi, i diritti che, viceversa, resterebbero penalizzati qualora si effettuasse una semplice ripetizione delle operazioni elettorali.

(4-06386)

AZZOLINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lavorando alla Fiat-Mirafiori con la qualifica di operaio comune di 3° livello

(da aprile 1991 in aspettativa parlamentare) la denuncia dei redditi 1991 dell'interrogante è stata di circa 20 milioni. Con questo reddito l'interrogante non ha mai sognato né giochi in borsa né vetture di grosse cilindrato né grandi proprietà né telefoni cellulari né ville;

per contro l'interrogante, leggendo l'articolo sul quotidiano *La Repubblica* del 14 ottobre 1992 pagina 11 dal titolo « tutta lega ma poche tasse... », da dove viene a sapere che a fronte di un tenore di vita « nettamente » superiore a quello goduto dallo stesso interrogante pur in presenza di redditi « inferiori », viene assalito dai seguenti dubbi:

1) è possibile che egli sia così incapace da non riuscire a tenere un tenore di vita così alto come quelli indicati nello stesso articolo di giornale a così basso reddito? E se così fosse saprebbe indicare il Ministro la strada per raggiungere un simile tenore di vita?;

2) a meno che quella dell'interrogante sia stata una « normale vita » come quella di tanti onesti lavoratori e contribuenti e la risposta a tale dubbio non va cercata in altra direzione. Ad esempio nell'evasione fiscale? —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere sulle dichiarazioni dei redditi apparse sul quotidiano sopra-indicato e se un eventuale recupero di evasione fiscale fosse possibile stornarlo per restituire la scala mobile ai lavoratori. (4-06387)

SANTONASTASO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fino all'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo 1992, i collegamenti fra le stazioni di Caserta e di Aversa erano regolati in modo da consentire che nella stazione di Aversa i viaggiatori diretti o provenienti da Roma avessero la possibilità di trovare il treno in coincidenza nel giro di pochi minuti. Tale favorevole impostazione dell'orario è stata adesso radi-

calmente modificata tanto che i viaggiatori diretti da Caserta a Roma sono costretti ad attendere a volte persino 45 minuti il treno proveniente da Napoli e diretto nella capitale —:

quali sono stati i motivi che hanno determinato il peggioramento del servizio;

se, considerando che il numero dei treni è rimasto invariato e quindi con la modifica dell'orario nessun risparmio di mezzi, energia elettrica o personale, è stato conseguito dalla società ferroviaria, se non si ritenga di intervenire per dare razionalità ai collegamenti nell'interesse della clientela. (4-06388)

SANTONASTASO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta è afflitta da un tasso di criminalità particolarmente elevato per la presenza in alcune zone di essa di organizzazioni malavitose dedite alle estorsioni ed al commercio di stupefacenti nonché per la presenza crescente della microcriminalità derivanti dal disagio sociale di molti cittadini e dalla difficoltà di inserimento nel tessuto economico della città degli immigrati;

a tale situazione non corrisponde una organizzazione giudiziaria particolarmente efficiente tanto che il tribunale penale di Santa Maria Capua Vetere non sembra più in grado di celebrare con la necessaria tempestività la grande quantità di processi di sua competenza;

non è stato interamente coperto il già largamente sottostimato organico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere tanto che vi è un vuoto negli organici di circa 26 unità;

tale situazione del personale potrebbe perfino comportare la chiusura di una delle sezioni civili del tribunale —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere per dare maggiore

efficienza al tribunale, attuando la copertura dei vuoti organici e porre termine a tale situazione critica di cui soffrono non solo i magistrati ed i dipendenti del Palazzo di giustizia, ma anche, e soprattutto, la giustizia. Esiste il grave pericolo, infatti, che non possano essere celebrati in tempi ragionevoli tutti i gravi processi contro la criminalità organizzata con conseguenti gravi turbamenti dell'ordine sociale e della tranquillità dell'opinione pubblica che dovrebbe assistere impotente alla scarcerazione per decorrenza dei termini di esponenti di organizzazioni criminali, essendo numerosissimi i processi pendenti.

(4-06389)

SANTONASTASO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indipendenza dei giudici è fattore essenziale per la credibilità delle istituzioni e che tale indipendenza deve essere tutelata anche dalle tentazioni di alcuni magistrati di promuovere inchieste ed emettere sentenze in base a valutazioni subordinate ad una visione politica dei fatti;

l'indipendenza dei giudici e conseguentemente dei giudicati viene meno allorché i magistrati esaminino fatti processuali in sedi non opportune e con persone estranee alle vicende processuali —:

se è a conoscenza, ed in tal caso quali siano le sue valutazioni in merito, del fatto che nell'ambito della Corte di appello di Napoli, un gruppo di magistrati inquadrati nella corrente di Magistratura democratica si riuniscono frequentemente, non per motivi sindacali o per tutelare la funzione dei giudici ovvero per discutere sulla organizzazione della giustizia, ma per discorrere di fatti giudiziari che interessano il territorio, per studiare tattiche di intervento nei procedimenti da avviare e in corso, per eliminare dagli uffici giudiziari persone la cui impostazione professionale non sia in alcun modo condizionabile ed inserire nei posti chiave giudici della propria appartenenza;

se è a conoscenza che alle predette riunioni, la cui natura è tale da costituire di fatto un potere giudiziario parallelo ed occulto partecipino anche estranei alla magistratura quali magistrati in aspettativa per mandato parlamentare;

quali provvedimenti intenda porre in essere per ovviare a tali inconvenienti che ledono la libertà del cittadino ed allarmano l'opinione pubblica. (4-06390)

BIONDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1992 è terminata la costruzione dell'edificio della nuova capitaneria di porto di Savona;

l'edificio non può essere ancora utilizzato perché mancante del centralino telefonico, nonché di mobili e scaffalature;

detto materiale avrebbe dovuto essere fornito dal Provveditorato generale dello Stato, al quale è stata inoltrata regolare richiesta oltre un anno e mezzo fa —:

quali sono i motivi di questo incomprensibile ritardo nel rendere finalmente funzionante questa nuova struttura.

(4-06391)

COSTANTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in passato più volte è stato sollevato il problema del recupero, consolidamento e valorizzazione degli imponenti e suggestivi ruderi di « Castrum Guardage »;

che agli inizi del 1990 l'allora Ministro Ferdinando Facchiano cominciò lo stanziamento di 100 milioni di lire per avviare i primi interventi sui resti dell'antica città fortezza che rischia la sparizione totale e definitiva; che successivamente di

detto stanziamento finanziario non si è avuta più notizia, né si è visto alcun esito ad esso ascrivibile;

che il Comune di Guardea, la Provincia di Terni e la Regione Umbria si sono detti disponibili a contribuire alla realizzazione di tale disegno, che significherebbe anche sviluppo turistico per questa parte dell'Umbria quanto mai svantaggiata;

che la Sovrintendenza regionale ai Beni Culturali, con nota dell'11 maggio 1992, definendo Guardea antica di « particolare interesse storico-artistico » ha espresso « parere favorevole » nei confronti del progetto di recupero presentato dall'Ufficio tecnico del Comune di Guardea —:

se e in che modo e con quali scadenze programmate il Dicastero da Lei diretto intende operare per recuperare, consolidare e valorizzare ciò che resta, dell'antica « Guardagium ». (4-06392)

BORGOGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

vista la grave situazione venutasi a creare per le copiose piogge di questi ultimi giorni abbattutesi sul Piemonte, proprio nel momento in cui si iniziavano le operazioni di raccolta delle uve rosse —:

se non ritenga di porre allo studio misure per un arricchimento sui mosti e sui vini nuovi in fermentazione, superiore a quello permesso dalla legislazione vigente gradi 2 più 1. (4-06393)

BORGOGLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esistono vaste aree di territori montani non raggiunti, o mal raggiunti dai programmi televisivi, per mancanza di ripetitori RAI;

negli anni passati, grazie anche ad un apposito intervento contributivo della regione Piemonte, molte CC.MM. e comuni

hanno realizzato ripetitori televisivi per limitare queste lacune;

la convenzione Stato-RAI limita di molto l'obbligo della RAI a prendere in consegna questi ripetitori ed anche quando questo obbligo esiste, sono pochi i casi di accollo da parte della RAI di ripetitori realizzati da enti locali;

gli enti locali trovano difficoltà a garantire la gestione e la manutenzione di questi ripetitori sia per difficoltà tecniche che per l'alto livello dei costi;

esiste il fondato rischio che in molte zone si ritorni al livello di ricezione dei programmi televisivi esistenti prima della realizzazione di questi impianti —:

se sia possibile:

intervenire con decisione presso la RAI ed il competente Ministero affinché la convenzione Stato-RAI venga puntualmente rispettata;

promuovere idonee azioni legislative, sia a livello statale che regionale, affinché sia garantito un uguale livello qualitativo della ricezione dei programmi televisivi in tutte le parti del territorio e a parità di condizioni;

intervenire presso l'ENEL affinché pratici tariffe fortemente agevolate nei confronti dei ripetitori televisivi gestiti dagli enti locali;

intervenire presso la RAI affinché, pur in carenza di accollo diretto dei ripetitori degli enti locali, intervenga a livello finanziario o anche a livello tecnico per rendere meno gravoso l'impegno degli enti locali. (4-06394)

CAPRILI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se è compatibile per un professore universitario essere membro del Consiglio superiore della sanità e componente in particolare della IV sezione che si occupa della produzione e del commercio dei medicinali e, quindi, anche della revisione

e della registrazione delle specialità ed al tempo stesso avere contratti di ricerca e/o di *expertise* con le stesse industrie farmaceutiche curati direttamente o attraverso le strutture (istituti o dipartimenti) universitari di appartenenza e/o attraverso parenti;

se non si debbano configurare come consulenze libero-professionali i così detti contratti di *expertise*, sopra citati, previsti per l'elaborazione di una relazione tecnica secondo l'articolo 2 della direttiva n. 75/319 della CEE recepita dal decreto ministeriale del 3 gennaio 1986, necessarie per l'immissione in commercio di specialità medicinali. (4-06395)

CALDEROLI, ANTONIO MAGRI e ONGARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le strade della provincia di Bergamo sono state invase da immigrati extracomunitari dediti a molteplici attività illecite (prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, accattonaggio, ecc.);

si è rilevata l'elevata percentuale di portatori di malattie contagiose quali l'AIDS, tubercolosi, lebbra, ecc. negli immigrati di cui sopra;

si paventa una pericolosa diffusione di tali patologie conseguente alle promiscue attività illecite citate;

si è verificata la latitanza del prefetto e delle istituzioni preposte alla tutela dell'ordine e della salute pubblica —;

se non ritenga opportuno sollecitare l'immediato intervento del prefetto di Bergamo e delle forze dell'ordine affinché cessi questo squallido commercio di corpi e di sostanze stupefacenti. (4-06396)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si oppongono all'emanazione del regolamento per l'attuazione della legge 18 febbraio 1992, n. 162, recante provvedimenti per i volon-

tari del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso.

(4-06397)

ALFREDO GALASSO, FOLENA, RONCHI, CRIPPA, PAISSAN e BETTIN. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei beni culturali, ai sensi di una convenzione stipulata nel giugno 1991 con il Ministero della difesa, impiega un gran numero di obiettori di coscienza per l'espletamento di servizi di pubblica utilità;

gli obiettori di coscienza distaccati nelle varie sedi (musei, pinacoteche, ecc.) in tutto il territorio italiano sono diverse migliaia;

la diaria mensile degli obiettori è di circa 130-150 mila lire, corrisposta sempre con grave ritardo rispetto alle scadenze mensili;

tale emolumento, seppur modesto, rappresenta comunque un mezzo indispensabile per questi giovani, essendo nella maggior parte dei casi l'unica fonte di reddito. La paga degli obiettori, quindi, è un diritto inalienabile e intangibile sancito dalla normativa vigente —;

le ragioni per le quali la corresponsione della paga degli obiettori, distaccati presso il Ministero dei beni culturali, avvenga con ritardi di sei mesi;

se tale situazione riguardi generalmente tutti e se tali ritardi nei pagamenti non siano uno strumento coercitivo finalizzato a punire gli obiettori per aver effettuato tale scelta;

se in tali ritardi non si rilevino gravi omissioni a carico dei responsabili delle strutture assegnatarie. (4-06398)

ALFREDO GALASSO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

con l'apertura della procura distrettuale antimafia gli Uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della procura distrettuale;

occorre tenere in considerazione gli ultimi avvenimenti giudiziari e di ordine pubblico che hanno interessato la Calabria e la provincia di Reggio in particolare —:

se risulti al Governo che sia vero che il giudice per le indagini preliminari si sia trovato nella condizione di dover condurre in porto 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, e per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della Procura intervenute negli ultimi mesi;

che un solo magistrato della procura distrettuale antimafia ha in carico le inchieste sull'anonima sequestri, le indagini su tutti gli omicidi di mafia avvenuti nel Reggino negli ultimi dieci mesi, la cura di almeno tre pentiti e fra questi anche Vittorio Ierinò, sei inchieste sulle tangenti al Comune di Reggio Calabria;

che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, con il pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni;

quali iniziative intendano assumere in ordine a quanto sopra. (4-06399)

SCALIA, TURRONI, PRATESI, BIONDI, ALFREDO GALASSO, GIUNTELLA, INGRAO, NICOLINI, ENRICO TESTA, FILIPPINI, POGGIOLINI, MATTIOLI, PAISSAN e SILVIA COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio, all'interno dello Stato Vaticano, presso la Via della Stazione Vaticana, è stata demolita ad opera della Santa Sede, la Casa di S. Marta, edificio ottocentesco, utilizzato per residenze temporanee di alti prelati;

la simulazione allestita dai progettisti del futuro edificio, di cui è disponibile la documentazione fotografica, dimostra inequivocabilmente che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica S. Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

la città di S. Pietro è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale », approvata dall'UNESCO nel 1975 che impegna gli stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

la Costituzione italiana, all'articolo 9, prevede la tutela del paesaggio, ed è innegabile che la visione michelangiotesca della fabbrica di S. Pietro è parte integrante del paesaggio romano, e la tutela del paesaggio non è suscettibile di confini;

nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio che limita la visibilità (e quindi la fruibilità) di un bene culturale fra i più importanti dell'intero patrimonio mondiale, il nuovo progetto dovrebbe essere oggetto di valutazioni di esperti di livello internazionale, e non scelta esclusiva di alcuni tecnici che si limitano a vaghe ed ambigue rassicurazioni verbali;

Italia Nostra, la Facoltà di Architettura di Roma e numerose personalità del mondo culturale nazionale ed internazionale (di cui si allegano alcuni nominativi), si sono espressi contro tale progetto;

il Concilio Vaticano II in merito al rapporto tra Stato e Chiesa in un passo della Costituzione « Gaudium et Spes » dichiara che « .. La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace tanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo »;

il Cardinale Wright, prefetto della congregazione per il Clero, in una lettera si preoccupa di ricordare ai Presidenti delle conferenze episcopali che in rapporto alle modificazioni da portare ai luoghi sacri « si tenga conto ... delle eventuali leggi civili vigenti nelle varie nazioni in merito alla tutela ... »;

il nodo dei rapporti Chiesa e Stato, con riferimento alla tutela, è stato affrontato dalla C.E.I. nelle norme del 14 giugno 1974. Tali norme, preparate in collaborazione con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia affrontano anch'esse questa tematica e meditano di essere riproposte: « I Vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere in specie delle arti. A tal fine la autorità ecclesiastica intende promuovere una maggiore intesa con le autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica e quella civile. La tutela, invero, per lo Stato ha dimensioni umana e storica, per la Chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime »;

non si vuole limitare l'autonomia di uno Stato Sovrano, poiché il problema in

discussione non è e non deve essere un contenzioso tra due Stati;

l'annullamento della visibilità della fabbrica michelangiolesca riguarda strettamente le problematiche culturali ed è argomento di tale importanza da investire la Repubblica italiana di grande responsabilità di fronte alla cultura di tutto il mondo che segue con attenzione lo svolgersi di questa vicenda —:

perché non viene investito della questione il Ministro dei beni culturali, unico esperto in materia;

perché non è ancora stato aperto un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione della Casa di S. Marta ed opporsi ad una riedificazione che modifichi anche in minima parte la visuale precedente;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare un sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane. (4-06400)

MODIGLIANI, SBARBATI CARLETTI, BONOMO e COLAIANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 ottobre, alle ore 10,30, il 75° circolo didattico di Roma in via della Ferratella ha promosso una messa, quale cerimonia religiosa propiziatoria di culto cattolico « per l'inizio dell'anno scolastico »;

tale cerimonia ha avuto luogo in orario scolastico interrompendo perciò la didattica di tutte le discipline;

le modalità organizzative di tale cerimonia hanno avuto carattere particolarmente coercitivo e discriminatorio: gli allievi infatti sono stati condotti dalla scuola alla chiesa e successivamente a scuola, di modo che i genitori che non hanno voluto che i figli fossero sottoposti ad iniziative discriminatorie non hanno avuto altra soluzione che tenerli a casa facendo loro perdere un giorno di scuola;

tutto ciò è avvenuto nonostante: nella scuola siano presenti dei bambini per i quali non è stato richiesto l'insegnamento confessionale; l'illegittimità dell'iniziativa fosse stata fatta rilevare in sede di consiglio di circolo; il consiglio si fosse espresso su una iniziativa, non posta all'ordine del giorno, con 4 voti a favore, 3 contrari, 3 non partecipanti al voto; il provveditore fosse stato tempestivamente sollecitato ad intervenire per impedire una iniziativa illegittima, discriminatoria e perciò stesso diseducativa; la direttrice didattica fosse stata formalmente invitata, sulla base della normativa vigente e dell'ordinanza n. 1480/92 reg. Ric., n. 748/92 Reg. Sez. del TAR dell'Emilia Romagna a desistere dall'iniziativa —;

quali iniziative intenda prendere nei confronti di quanti (direttrice, provveditore) si sono resi direttamente o indirettamente responsabili dell'accaduto;

in quale modo intenda garantire il rispetto delle leggi 449/1984, 516 e 517/1988 e 101/1989;

quali direttive abbia emanato o intenda emanare a tutela della libertà di coscienza degli allievi e del libero esercizio della responsabilità educativa dei genitori;

con quali provvedimenti intenda evitare la discriminazione ed esaltare la diversità come elemento di ricchezza e come valore di libertà. (4-06401)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia, per*

gli affari regionali e per la funzione pubblica.
— Per sapere — premesso:

che *il Giornale* di lunedì 13 luglio 1992 ha riferito che il presidente del PSDI Antonio Cariglia, inaugurando a Vieste (Foggia) una nuova struttura sanitaria (per la riabilitazione degli handicappati) della Fondazione Filippo Turati, ha denunciato che nella pubblica amministrazione « ci sono comportamenti, a cominciare dal settore sanitario, che evidenziano una logica mafiosa o camorristica che privilegia gli interessi di certi gruppi a tutto danno dell'interesse generale » ed ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della sanità « sul tipo di presenza privata in ambito sanitario, una presenza distortiva, più volta a favorire gli interessi speculativi che quelli della gente »;

che l'onorevole Maria Pia Garavaglia, sottosegretario di Stato, ha fornito in data 24 ottobre 1990 (n. 100/3383/9597), per il ministro della sanità, una risposta che ad avviso dell'interrogante è stata elusiva alle interrogazioni del senatore Guido Pollice n. 4-00897 del 19 gennaio 1988, n. 4-03655 del 19 luglio 1989 e n. 4-04485 del 21 febbraio 1990 sulla denunciata gravissima situazione della riabilitazione pubblica degli handicappati nella regione Puglia, adducendo quale stupefacente giustificazione, che « le concrete possibilità di una risposta motivata da parte di questo Ministero risultano strettamente subordinate all'acquisizione di elementi di valutazione delle competenti regioni attraverso i relativi commissariati del Governo »;

che è restata senza risposta alcuna l'ulteriore interrogazione del senatore Pollice n. 4-05751 del 19 dicembre 1990;

che è risultata infondatamente ottimistica l'assicurazione del sottosegretario di Stato onorevole Garavaglia secondo cui, in relazione alla riabilitazione pubblica nella regione Puglia ed alla perdurante disapplicazione della legge regionale 18 gennaio 1986, n. 2, stava per schiudersi « la fase conclusiva di effettiva assegnazione del personale alle UUSSLL e di sua

normalizzazione sotto il profilo giuridico ed economico » dopo che fossero divenute inoppugnabili le delibere della regione, consiliari e giuntali, di inquadramento e di graduatoria;

che sono risultate palesemente non veritiere, ad avviso dell'interrogante, le ulteriori affermazioni del sottosegretario di Stato onorevole Garavaglia secondo cui, in relazione alla riabilitazione pubblica degli handicappati, « oggi i compiti assistenziali nel settore sono completamente svolti dalle UUSSLL della regione Puglia », dato che « tutti i concreti compiti inerenti alla relativa attività di assistenza e di riabilitazione sono affidati alle singole Unità sanitarie locali di volta in volta territorialmente competenti in base al luogo di residenza degli assistiti » e che « spettano, inoltre, all'Unità sanitaria locale competente per territorio la vigilanza ed il controllo sull'istituzione privata convenzionata e sulle sue strutture »;

che il personale dipendente dai quattro cessati consorzi (tra enti locali) pugliesi di riabilitazione di Bari (USL BA/11), Foggia (USL FG/8), Taranto (USL TA/5) e Cutrofiano (USL LE/7), continua ancora oggi a dipendere organicamente da queste solo quattro UUSSLL (su un totale di 55 UUSSLL pugliesi) e ad attendere l'iscrizione nei ruoli nominativi regionali del Servizio sanitario nazionale a decorrere dal 6 dicembre 1985 (articoli 3 e 5 della legge regionale 18 gennaio 1986, n. 2), nonostante che la legge dello Stato (articolo 7, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761) e la legge della regione Puglia (articolo 2, comma terzo, della legge regionale 2 marzo 1981, n. 21) impongano la pubblicazione aggiornata dei ruoli nominativi regionali entro il 31 marzo di ogni anno;

che, per la maggior parte del personale dei cessati consorzi pugliesi di riabilitazione, gli accordi di lavoro del comparto sanità sono stati applicati solo a decorrere dal 10 ottobre 1988 anziché dal 6 dicembre 1985, nonostante che il com-

binato disposto della legge della regione Puglia (articoli 3, 5 primo comma e 9 primo comma della legge regionale 18 gennaio 1986, n. 2) e della legge dello Stato (articolo 14, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 207) converga inequivocabilmente sulla data di trasferimento del 6 dicembre 1985 (lo slittamento al 10 ottobre 1988 è dipeso da una Babele di tesi che si è artificiosamente costruita intorno alla data di trasferimento alle UUSSLL del personale della riabilitazione pubblica: « 6 dicembre 1985 » per la USL FG/8 di Foggia e per la USL LE/7 di Galatina, « 10 ottobre 1988 » per la USL BA/11 di Bari, « 25 gennaio 1986 » per la commissione di controllo del commissariato del Governo nella regione Puglia che così, incredibilmente, si è espressa con verbale n. 10032, protocollo n. 12912, nella seduta del 18 ottobre 1991 illecitamente annullando la deliberazione di giunta regionale n. 611 in data 1° marzo 1991 come modificata dalla chiarificatrice successiva delibera di giunta n. 4183 in data 24 settembre 1991);

che, al coperto della sopradescritta artificiosa confusione, in tutte e quattro le UUSSLL (FG/8, BA/11, TA/5, LE/7) da cui attualmente dipende il personale dei cessati consorzi pugliesi di riabilitazione (oltre che, più in generale, nella stessa regione Puglia) si è continuato e si continua tuttora, protervamente, a violare la fondamentale disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e la « data di chiusura » del 20 dicembre 1979, con la gravissima conseguenza di disegnare illecitamente « carriere d'oro » fasulle, con incredibile spreco di pubblico denaro, per cui si è oggi formata una nuova classe di quadri dirigenti (soprattutto amministrativi), priva di legittimazione alcuna, che continua ad assorbire indebitamente per emolumenti non spettanti risorse finanziarie dal Fondo sanitario nazionale - regionale (risorse che sarebbero altrimenti destinate a scopi di assistenza sanitaria) e che non è in grado, come è facilmente immaginabile, di fornire quelle garanzie di professionalità - impar-

zialità - trasparenza che necessita alla pubblica amministrazione in un moderno Stato di diritto;

che, per quanto riguarda le delibere regionali di inquadramento e di graduatoria che avrebbero finalmente schiuso (secondo le infondatamente ottimistiche dichiarazioni dell'anno 1990 dell'onorevole Garavaglia) « la fase conclusiva di effettiva assegnazione del personale alle UUSSLL e di sua normalizzazione sotto il profilo giuridico ed economico », la commissione di controllo del commissario del Governo nella regione Puglia ha, prima con verbale n. 14445 in data 6 dicembre 1989 di richiesta di chiarimenti sulla delibera di consiglio regionale n. 1098 del 7-8 novembre 1989, rilevato negativamente che il consiglio regionale ha proceduto alla « determinazione in ordine all'organico del personale per l'erogazione di prestazioni riabilitative e alla sua organizzazione funzionale » senza fare cenno dell'approvazione da parte della giunta regionale della graduatoria del personale ed ha, successivamente con verbale n. 5339 in data 19 aprile 1990 di annullamento della delibera di giunta regionale n. 1679 del 26 marzo 1990 « legge regionale 18 gennaio 1986, n. 2, articolo 7. Graduatoria unica regionale del personale già inquadrato dagli enti di cui all'articolo 3. Approvazione », rilevato negativamente che « il provvedimento d'inquadramento presuppone (...) la determinazione da parte del consiglio regionale (...) dell'organico e l'organizzazione del personale »;

che sino ad oggi (contrariamente alle non veritiere affermazioni dell'anno 1990 dell'onorevole Garavaglia) è mancata la istituzione del servizio pubblico di riabilitazione nelle cinquantacinque UUSSLL pugliesi (con la sola, peraltro molto carente, eccezione delle quattro UUSSLL BA/11, FG/8, LE/7 e TA/5) se è vero, come è vero, che solamente nella recentissima data del 18 settembre 1992 (protocollo n. 24/22202/431/7) l'assessorato alla sanità della regione Puglia si è finalmente deciso ad invitare ciascuna USL pugliese, « nelle more » dell'assegnazione del personale di-

pendente dai cessati consorzi di riabilitazione, ad « organizzare la struttura riabilitativa secondo detto modello (delibera n. 1098 in data 7-8 novembre 1989 del consiglio regionale), con il personale già a disposizione e con le integrazioni, sia pure limitate al piano funzionale, del personale degli ex consorzi pugliesi di riabilitazione operante sul territorio di ciascuna USL », riconoscendo per il personale ed i presidi dei cessati consorzi di riabilitazione, solo d'ora in avanti, una dipendenza funzionale dalle UUSSLL competenti per territorio ed una limitata dipendenza organica (ancora ed eternamente « provvisoria » !) dalle sole quattro UUSSLL BA/11, FG/8, LE/7 e TA/5;

che nelle nuove direttive regionali si continua, come per il passato, a non fare alcun cenno alle funzioni di « vigilanza » e di « controllo sull'istituzione privata convenzionata e sulle sue strutture » che (secondo le affermazioni del 1990 dell'onorevole Garavaglia) già spettavano alla USL « competente per territorio »;

che sino ad oggi, in violazione dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e del decreto del ministro della sanità del 18 maggio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 26 maggio 1984, pag. 4351), la regione Puglia (delibera di giunta regionale n. 3395 del 16 aprile 1987 - allegato B pubblicata nel Bollettino ufficiale regionale n. 1 supplemento del 2 gennaio 1989, n. 397) ha per lunghi anni illecitamente stipulato direttamente, al posto delle competenti Unità sanitarie locali, costosissime convenzioni con sempre nuovi istituti privati di riabilitazione, centri in favore dei quali si è passati da una previsione di spesa regionale di lire 35 miliardi per l'esercizio finanziario 1988 (capitolo 0742030 - Bollettino ufficiale regionale n. 68 supplemento del 9 aprile 1990, pag. 298) ad una previsione di spesa regionale di lire 74.744.400.000 per l'esercizio finanziario 1991 (capitolo 0742030 - Bollettino ufficiale regionale n. 120 straordinario del 27 giugno 1991, pag. 792), pari ad un aumento in soli tre anni del relativo stan-

ziamento della spesa della regione Puglia (la più indebitata d'Italia!) di oltre il 113 per cento;

che per la data del 31 dicembre 1992 la regione Puglia (fonte: *Tuttosanità* n. 4, agosto 1992) dovrebbe formalizzare la « dichiarazione di deconvenzionamento » con i centri pugliesi privati di riabilitazione « Villa S. Giuseppe » di Bisceglie (USL BA/4), « Riabilia » di Bari (USL BA/9), « P. Frangi » di Acquaviva delle Fonti (USL BA/14), « Monte Imperatore » di Noci (USL BA/18), « La Nostra Famiglia » di Ostuni (USL BR/2), « Padre Pio » di S. Giovanni Rotondo (USL FG/3), « Madonna della Libera » di Rodi Garganico (USL FG/4), « Padre Pio » di Manfredonia (USL FG/ 5), « S. Maria » di Foggia (USL FG/8), « Vita » di Cerignola (USL FG/10), « Casa Madre del Buon Rimedio » di Gagliano del Capo (USL LE/12), « Villa Verde » di Taranto (USL TA/5), deconvenzionamento a cui dovrebbe praticamente seguire un riconvenzionamento con gli stessi e/o con nuovi istituti privati di riabilitazione a decorrere dalla data del 1° gennaio 1993 —:

se il Governo intenda far finalmente rispettare la legislazione statale di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nonché la legislazione regionale pugliese di cui alla legge regionale 18 gennaio 1986, n. 2, ed alla legge regionale 2 marzo 1981, n. 21, palesemente e ripetutamente violate e disapplicate dalla regione Puglia e dal commissario del Governo nella regione Puglia;

se intenda quindi disporre che si provveda a decorrere dal 6 dicembre 1985, con la doverosa urgenza e senza altri comportamenti elusivi, all'iscrizione dei ruoli nominativi regionali del Servizio sanitario nazionale ed alla applicazione degli accordi di lavoro nel comparto sanità per il personale dipendente dai cessati consorzi (tra enti locali) pugliesi di riabilitazione nel rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e del quarto comma dell'articolo 58 del decreto

del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348;

se intenda quindi disporre che si provveda, con la doverosa urgenza e senza altri comportamenti elusivi, all'attribuzione a tutte le UUSSLL pugliesi delle funzioni di cui all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 con conseguente dipendenza, non solo funzionale ma anche organica, da ciascuna USL territorialmente competente dei presidi e del personale dei cessati consorzi di riabilitazione e con assegnazione a ciascuna USL territorialmente competente non solo delle funzioni di controllo e di vigilanza (che si ignora da chi sino ad oggi siano state espletate) sugli istituti privati di riabilitazione ai sensi del decreto del ministro della sanità del 18 maggio 1984 oltre che dallo stesso articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

se intenda attivare una indagine amministrativa volta a verificare la legittimità della situazione suesposta. (4-06402)

CARCARINO e SESTERO GIANOTTI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza delle difficoltà incontrate nell'integrazione scolastica nel 3° circolo didattico « F. De Sanctis » di Portici (provincia di Napoli), come in tante altre realtà —:

in riferimento alla legge 5 febbraio 1992, n. 105, « Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate », se il comma 7 dell'articolo 12 abbia avuto esecuzione nell'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento che definisca le modalità con cui debbano le unità sanitarie locali svolgere i compiti attribuiti;

se non ritengano necessario emanare il decreto previsto all'articolo 13 punto A) per permettere la stipula degli accordi di programma attraverso cui può svolgersi il coordinamento dei servizi scolastici, sani-

tari, socio-assistenziali, culturali per l'integrazione scolastica;

se il ministro della pubblica istruzione abbia provveduto a tutti i compiti previsti dall'articolo 14 punto 1. Si ritiene necessario e urgente rendere operativa la legge con un'attenzione particolare al settore del diritto all'istruzione scolastica per non rallentare bensì incrementare un processo che in alcune realtà si avvale solo della disponibilità degli operatori della scuola. (4-06403)

MATTEJA. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

esistono in Piemonte, delle aree dove la crisi economica/occupazionale è particolarmente accentuata;

le Valli di Lanzo sono sicuramente tra le aree più colpite (es. Amiantifera di Balangero);

la « Cartiera Burgo », situata appunto nelle Valli di Lanzo e più precisamente a Germagnano (TO), colpita anch'essa dalla grave crisi del settore cartario ha bloccato sin dal 12 luglio scorso la propria produzione, mettendo a CIG tutti i 264 dipendenti;

il tipo di prodotto della Cartiera Burgo entra in diretta concorrenza con analoghi prodotti Scandinavi, più competitivi, in quanto i locali governi (vedi Finlandia) offrono alle loro aziende importanti aiuti per l'incremento dell'*export* dei prodotti della foresta, tra i quali la carta;

la produzione della carta per, qualunque paese civile, può sicuramente essere considerato se non un prodotto nazionale strategico, almeno di primaria importanza;

non è neanche lontanamente pensabile che 264 lavoratori perdano il posto di lavoro, in quanto, sarebbe un colpo mortale per l'economia locale;

se gli impianti della Cartiera Burgo dovessero rimanere fermi per tutto il prossimo inverno, rimarrebbero seriamente

danneggiati, e non sarebbe più possibile riavviare in futuro la produzione —:

se non intendano assumere urgenti iniziative affinché il settore produttivo cartario italiano e specialmente, in questo caso, la « Cartiera Burgo », goda delle agevolazioni fiscali speciali previste per le società in crisi. L'interrogante ritiene inoltre opportuno che vengano dirottate commesse statali su detta cartiera e che sia adottato un piano di riammodernamento degli impianti che possa ricreare la necessaria competitività. (4-06404)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, in via Prà, permangono sul fondo stradale binari che vengono utilizzati per far arrivare alla azienda San Giorgio merci su carri rotabili;

tali binari — ormai soprannominati dalla popolazione « assassini », per i gravi incidenti da loro causati — provocano cadute ai motociclisti e disagi ad automobilisti e pedoni;

a tutt'oggi, nonostante le reiterate e dure proteste, non sono stati ancora rimossi in quanto sussiste un conflitto di competenze tra San Giorgio, Ferrovie dello Stato e comune di Genova;

la lentezza dell'utile provvedimento è determinata anche da un contenzioso tra San Giorgio e Ferrovie dello Stato, in quanto la prima si ritiene danneggiata dai lavori della vicina bretella ferroviaria, realizzati dalle Ferrovie dello Stato;

a giustificazione del contendere la San Giorgio invoca il fatto che il cambiamento delle forniture da rotaia col trasporto su gomma gli comporterebbe costi elevati — pari a 600 milioni — per una rampa d'accesso alternativa, con derivante spostamento della portineria e della bilancia stadera per la pesatura degli autocarri, e il necessario tombinamento del rio San Michele, oltre, naturalmente, che per la

rimozione dei binari — che corrono per circa 1 chilometro — e il rifacimento del fondo stradale —:

quali iniziative di competenza, al fine della tutela della pubblica incolumità, intenda assumere per un rapido smantellamento dei binari succitati. (4-06405)

RATTO e SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione all'incredibile odissea del malato che a Bari è stato prima dimenticato in corsia dai medici e dagli infermieri e poi, dopo la morte per arresto cardiaco e mancata assistenza, ancora dimenticato dal personale medico ed ignorato anche dal medico legale, in quanto il magistrato che doveva concedere il nulla osta ai funerali era assente —:

quali indagini e quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare affinché casi simili non abbiano più a ripetersi e come intendano intervenire affinché negli ospedali si volti pagina passando da una assistenza inesistente che penalizza i malati ad un sistema efficiente e funzionale ispirato a valori di umana solidarietà che abbia come fine il servizio ai pazienti. (4-06406)

MARENCO, BUTTI e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente relazione della Corte dei conti, relativa all'anno economico-finanziario 1991 dell'Ente Ferrovie dello Stato, gestione diretta dal commissario straordinario Necci, ha riscontrato la più grossa perdita degli ultimi anni, pari a 2.521 miliardi;

circa il fatto che tale gestione non risulti essere delle più oculate, citiamo il caso della stipulazione di un contratto con due grosse ditte — precisamente ad opera della Divisione Passeggeri di Roma, di detto Ente — per l'installazione, su tutta la

rete ferroviaria, di macchinette obliteratrici per la vidimazione dei biglietti;

va sottolineato che tale vidimazione può essere effettuata — senza bisogno di macchinette — direttamente dal viaggiatore, apponendo, con una semplice penna, data e firma sul biglietto;

è prevista, in tutta Italia, l'installazione di almeno 10.000 macchinette, la cui spesa — di circa lire 1.500.000 cadauna — risulta di complessive lire 15.000.000.000, anche escludendo il costo di manutenzione e sostituzione delle macchine deteriorate;

tale spesa poteva benissimo essere limitata, introducendo il servizio solo nelle stazioni più grandi — dove il flusso imponente dell'utenza poteva giustificare un tale servizio suppletivo, non indispensabile — e non estendendolo in stazioni in cui vi è un numero bassissimo di viaggiatori — che in Italia significa numericamente la maggior parte delle stazioni — per i quali poteva provvedere la stessa biglietteria —:

se il Ministro — vista la relazione della Corte dei conti — non ritenga opportuno, considerata la crisi complessiva delle finanze dello Stato, chiedere al vertice dell'Ente Ferrovie dello Stato una dettagliata relazione in merito ed eventualmente assumere provvedimenti adeguati nei confronti del vertice stesso. (4-06407)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si sia a conoscenza di quanto scritto dal periodico « Mondo Missione » diretto da Padre Geddo, e ripreso da *Il Giornale* del 29 agosto, sull'università italiana di Mogadiscio che sarebbe: « ...una cloaca di corruzione, ipocrisia, cinismo, rapina e cialtroneria. Un marchingegno che ha permesso a un ristretto numero di docenti italiani di diventare miliardari ». Dato che si tratta della opinione di un religioso, quindi imparziale e non menzognera, c'è da pensare che quanto scritto corrisponda a verità, la qual cosa ci porta

all'uso che viene fatto dei fondi destinati alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

se si è a conoscenza di quanto sopra, quali provvedimenti siano stati presi per evitare lo scandalo in una regione dove ogni giorno muoiono per fame migliaia di bambini, come la televisione di Stato si impegna a ricordarci con le sue immagini;

in caso contrario, se non si ritenga di effettuare una approfondita indagine per accertare la verità di quanto affermato da Padre Geddo e prendere i provvedimenti opportuni contro i responsabili dell'attuale situazione di degrado morale della nostra istituzione a Mogadiscio;

i nomi degli insegnanti italiani in servizio presso la suddetta università, come siano stati assunti e gli stipendi che vengono corrisposti singolarmente.

(4-06408)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcune organizzazioni sindacali di categoria hanno presentato alla stampa un copioso *dossier* su presunte irregolarità verificatesi nell'aggiudicazione di alcuni appalti delle ferrovie dello Stato nella direzione compartimentale di Roma;

nel *dossier* viene dato particolare risalto ad alcuni appalti per la pulizia di locali appartenenti (o presunti tali) alle stesse ferrovie dello Stato;

in particolare sono stati segnalati i seguenti casi:

a) alcune volte le superfici da pulire e le relative ore di lavoro sarebbero state gonfiate di ben 10 volte con il conseguente aumento degli addetti da impegnare nel lavoro;

b) in un contratto per il periodo 1988-1993 per la pulizia di fabbricati, è compreso un edificio i cui alloggi sono stati riscattati dagli inquilini e non sono più di competenza dell'Ente;

c) per uno stesso servizio, in una stessa stazione, sarebbero stati stipulati ben 5 contratti con altrettante ditte;

l'ufficio preposto a questi contratti era — sempre secondo le organizzazioni sindacali — il Dipartimento produzione, un dirigente del quale « dopo essere andato in pensione anticipatamente, è stato assunto in una delle ditte appaltatrici »;

su tutte queste vicende avrebbe già indagato una commissione nominata dallo stesso ente nel 1989, presieduta dall'Ispettore capo dottor Raffaele Lettera —;

quali siano le conclusioni cui è giunta la commissione presieduta dal dottor Lettera;

se risponda a verità che da parte della commissione sono state inviate ben cinque relazioni alla Direzione generale dell'ente, e che queste sono rimaste ignorate;

quali siano i motivi che hanno portato, sei mesi dopo la sua costituzione, allo scioglimento della commissione ed al conseguente trasferimento ad altro incarico dell'ispettore Lettera;

se non ritenga di dover disporre una immediata indagine sulla gestione complessiva degli appalti da parte della Direzione compartimentale delle ferrovie di Roma e dell'allora Dipartimento produzione ed attuale « divisione esercizio »;

quali provvedimenti ritenga di dover adottare, qualora venissero accertate responsabilità amministrative o penali da parte di dipendenti, attuali o precedenti, delle ferrovie dello Stato. (4-06409)

NUCCIO e NOVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione della circolazione e della sosta dei veicoli, nelle città di medie e grandi dimensioni, compete alle amministrazioni locali che a tale azione programmatica sono particolarmente richiamate dal nuovo codice della strada (arti-

colo 36), esse sono infatti obbligate a redigere e adottare piani urbani del traffico;

sono note a tutti le difficoltà in cui si dibattono i comuni nel settore del personale dipendente ed in particolare degli addetti ai corpi dei vigili urbani, sia per carenze organiche strutturali, che per un crescente numero di incombenze affidate agli stessi;

in questo contesto l'ANCI e la Federtrasporti avevano congiuntamente proposto che il nuovo codice della strada prevedesse una figura di ausilio all'opera della vigilanza urbana;

in particolare tale progetto prevede:

a) l'istituzione di un soggetto capace di sostituire l'opera degli addetti alla vigilanza urbana in compiti del tutto secondari ma, non certo trascurabili;

b) che tali soggetti non debbono necessariamente essere dipendenti delle amministrazioni locali, ma possono esserlo di organizzazioni concessionarie di pubblico servizio, ad esempio delle aziende municipalizzate;

tale impostazione è stata recepita dal Parlamento e dal Senato che hanno raccomandato al Governo per ben due volte il recepimento di questi indirizzi nel nuovo codice della strada —:

a quale motivo oggi sia da addebitare il mancato accoglimento di queste indicazioni malgrado l'importanza che l'argomento riveste per gli oltre ottomila comuni italiani;

se ritengano opportune iniziative di studio anche sul piano legislativo per apportare le necessarie modifiche alla disciplina vigente. (4-06410)

CORSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e gli operatori economici di Scarlino (Grosseto) da anni protestavano vivamente e trasmettono petizioni alle au-

torità competenti per lo scarico fognario, proveniente dal comune di Follonica, che rende « problematica » la balneazione lungo le coste scarlinesi;

il comune di Follonica — come peraltro moltissimi altri comuni italiani — ha gravissime difficoltà di gestione del proprio depuratore —:

quali iniziative intenda assumere per controllare e concorrere a risolvere un problema di tutela ecologica così annoso e delicato, in un ambiente di rilevante interesse turistico e ambientale.

(4-06411)

FARASSINO e BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dall'11 ottobre 1992 è stato sospeso il servizio ferroviario festivo sulle due tratte piemontesi Pinerolo-Torre Pellice e Trofarello-Chieri;

in particolare la sospensione del servizio sulla Torino-Torre Pellice, che tocca anche i comuni di Nichelino, Candiolo, None, Airasca e Piscina, penalizza i fedeli di confessione valdese che, in numero considerevole, tradizionalmente risalgono da Torino nelle Valli del pinerolese per la funzione domenicale —:

se non ritenga di ripristinare il servizio, anche in considerazione dei diritti di un'antica e civilissima minoranza religiosa del Piemonte. (4-06412)

LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT Auto Spa il 5 ottobre 1992 ha licenziato gli operai Russo Luigi e Tomminiello Marilena, rispettivamente dipendenti della Meccanica e delle Presse Mirafiori;

il licenziamento, a parere della dirigenza FIAT, ha motivazione in presunte

frasi ingiunziose rivolte, dai lavoratori in questione, ad un capo UTE del settore Presse;

i fatti che sostengono la motivazione del licenziamento si sono svolti fuori del luogo di lavoro;

il capo UTE è solito agli insulti nei confronti dei lavoratori, che ha il compito di coordinare, come risulta anche da denuncia pubblica fatta dalla Fiom-CGIL;

la Direzione aziendale del settore Presse era da tempo a conoscenza del comportamento del capo UTE —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende promuovere per garantire la corretta applicazione del contratto di lavoro (CCNL) e le leggi dello Stato anche all'interno degli stabilimenti FIAT.
(4-06413)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sull'inchiesta della Magistratura napoletana sul « voto di scambio » è stata presentata una interrogazione parlamentare da parte di 15 deputati di diverse formazioni politiche [primo firmatario l'onorevole La Ganga (PSI)];

nella stessa gli interroganti sospettano i magistrati napoletani di non aver giudicato con l'opportuna serenità e competenza quei cittadini per i quali è stata disposta la custodia cautelare;

risulta che, invece, diverse Procure della Repubblica, dall'Abruzzo alla Sicilia, hanno aperto poche o nessuna inchiesta sul voto di scambio nonostante che tutte le ricerche statistiche effettuate su questa pratica tassativamente vietata dalle leggi dello Stato ne rivelino la diffusa pratica —:

se siano state disposte inchieste sull'operato di quelle Procure della Repubblica non ancora attivate sul cosiddetto « voto di scambio ». (4-06414)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Schiavone reclama la restituzione sull'IRPEF trattenuta illecitamente, come dimostra la lettera che il suddetto ha inviato ad una trasmissione Rai che qui si riporta;

« Caro Diogene spero che il Suo lanternino possa fare luce sul mio quesito e aiutarmi a recuperare l'IRPEF indebitamente trattenuta sulla mia indennità di fine lavoro.

Dal 3 giugno 1971 al 31 luglio 1983 ho prestato servizio a Torino, come autista presso la ditta Domenichelli Messaggeria Ligure Lombarda.

All'atto della cessazione del rapporto di lavoro a norma di legge, mi è stata corrisposta la liquidazione di lire 26.881.368 lorde e al netto di lire 20.205.094, trattenuta l'IRPEF lire 3.681.368; aliquota media 18,22 per cento.

Un provvedimento legislativo, successivo alla mia collocazione in pensione, ha stabilito che la trattenuta IRPEF sulla liquidazione di fine rapporto è illegittima e ha sancito il diritto al rimborso della trattenuta indebitamente effettuata.

Secondo notizie di stampa, ai lavoratori, che, come me, avevano entro termini perentori fatto richiesta di rimborso, le somme trattenute sarebbero state restituite entro giugno 1990.

In data 16 luglio 1984 ho avanzato ricorso all'ufficio imposte per ottenere il rimborso in questione, ma non ho avuto alcuna risposta. Successivamente, in data 10 aprile 1989 ho inoltrato un sollecito e ancora nessuna risposta. Un commercialista, da me delegato, ha accertato che tutta la pratica è regolarmente documentata.

Poiché fino ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non ho ricevuto quanto mi spetta, mi rivolgo alla Sua sensibilità perché con il Suo intervento, mi aiuti ad ottenere il rimborso.

Per meglio chiarire la mia posizione, le mando copia fotostatica di tutto il carteggio.

Le sarà grato se mi vorrà rispondere privatamente e pertanto le trascrivo le mie generalità complete e l'indirizzo.

Schiavone Vincenzo nato in Alcamo il 4 agosto 1937 e domiciliato in via B. Croce n. 9 - Alcamo (Trapani) - 91011 tel. 0924/502856 » -;

se intende intervenire perché sia data all'interessato una risposta esauriente oppure il rimborso richiesto. (4-06415)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in merito alla legge 5 febbraio 1992, n. 175 « Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie »:

1) quando intenda emanare il decreto, come da articolo 5 comma 2 della suddetta legge;

2) se tale decreto preveda apposita specifica per la pubblicità delle case di cura private;

3) se sia prevista l'indicazione di quale organo regionale è la competenza per l'autorizzazione come da articolo 5 comma 1 « La pubblicità di cui all'articolo 4 è autorizzata dalle regioni ... »);

considerato che la mancanza di tale decreto di fatto obbliga gli interessati a rinunciare alla pubblicizzazione delle proprie strutture ed attività, pena sanzioni gravi da quelle pecuniarie sino alla sospensione dell'albo professionale, si ritiene il carattere d'urgenza, altresì se vi siano e quali sono, i motivi di tale ritardo.

(4-06416)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in merito alla fornitura dei materiali edilizi necessari per l'attuazione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona per la costruzione del ponte sul fiume Po, presso Ostiglia e per i 30 chilometri adiacenti l'appalto è stato concesso al Consorzio di Imprese CONDOFER (costituito dalla soc. Metro Roma e

dalla soc. Condotte del Gruppo IRI) e da questa i lavori sono poi stati affidati alla società Condotte -:

1) quali sono i parametri usati per la scelta dei fornitori di materiale e prestazioni;

2) se si sono tenuti in debita considerazione i fornitori locali con eventuali forniture già in opera;

3) se si sia tenuto conto delle condizioni economiche favorevoli offerte dai fornitori locali già operanti avendo questi impianti già funzionanti e con bassi costi di trasporto essendo sul luogo;

4) se si sia considerato l'impatto socio-economico positivo derivante dall'utilizzo diretto ed indiretto di manodopera locale sui vari tratti di linea. (4-06417)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che l'igiene personale è oggi bene di primaria necessità ed è tanto indispensabile quanto più si considera il riacutizzarsi di malattie ritenute ormai scomparse;

che il vivere in comunità comporta una maggior possibilità di contagio e quindi una necessità di igiene -:

se i ministri siano a conoscenza che alla Caserma « Rosa » di Palermo vi sono in data odierna, circa 1.500 militari con sole 40 docce senza acqua calda; e che alla Caserma « S. Marco » di Pisa vi sono circa 4.000 militari con solo 50 docce funzionanti in contemporanea alla distribuzione pasti;

quali azioni intenda intraprendere al fine di permettere una adeguata e corretta situazione di igiene. (4-06418)

CANGEMI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

la legge regionale n. 382 del 1978, all'articolo 20 tutela l'autonomia dei rap-

presentanti eletti presso i consigli della Rappresentanza Militare a qualsiasi livello, sottraendoli ad ogni giudizio di merito sull'attività svolta nelle proprie funzioni di delegato;

a norma dell'articolo 20 della già citata legge n. 382 del 1978 i consigli di qualsiasi livello della Rappresentanza Militare non hanno titolo a trattare argomenti inerenti la disciplina militare ed è dunque inibito ad essi di fornire giudizi in merito a comportamenti rilevanti dal punto di vista disciplinare tenuti da qualsivoglia militare, sia esso delegato oppure no;

da qualche tempo ormai giungono sempre più numerose segnalazioni da parte di delegati che lamentano indebite ingerenze e pressioni tendenti a condizionare l'attività dei Consigli di Rappresentanza —:

se risponda al vero che il giorno 5 ottobre scorso, durante una riunione del CO.BA.R. del 41° Stormo fu posta in discussione, da parte del Presidente di quell'organismo, una mozione tendente a far decadere dal Comitato di Presidenza del Consiglio stesso un delegato della Categoria « E » (truppa-leva) in forza di una supposta « indegnità » derivante, a detta del presentatore della mozione, da comportamenti censurabili sotto il profilo disciplinare;

se risponda al vero che, sempre in sede di CO.BA.R., il già citato presidente avrebbe espresso pesanti giudizi anche in merito alle qualità di delegato del militare di cui sopra;

se intenda esprimersi fornendo un giudizio riguardo al comportamento del presidente di cui trattasi, alla luce della normativa in vigore ed alla luce del fatto che il succitato, essendo stato nominato presidente in forza della legge n. 382 del 1978 che vuole che tale carica venga ricoperta dal più elevato in grado, avrebbe, in modo del tutto arbitrario, sovrapposto la sua funzione di comando a quella ricoperta in seno alla Rappresentanza militare;

se intenda chiarire quali misure, anche di carattere disciplinare, vorrà porre in essere, presso il 41° Stormo e altrove, al fine di por fine a tali atti di condizionamento protervamente tesi ad inibire l'attività dei delegati. (4-06419)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'assurdo e sproporzionato aumento del balzello gravante sulle operazioni bancarie di versamento rischia di determinare, a carico degli utenti bancari, rincari di spesa incontrollati e generalizzati;

risulta infatti, da una puntuale denuncia delle associazioni di tutela dei consumatori, che, mentre l'imposta di bollo grava sulle sole operazioni effettuate allo sportello di entità superiore alle lire 150 mila, le banche « caricano » l'aumento su ogni tipo di operazioni — esclusi gli assegni di prelievi tramite il servizio di « Bancomat » — in maniera generalizzata;

il controllo, da parte dell'utente sul comportamento delle Banche, è reso inoltre difficoltoso dal fatto che la contabilizzazione degli addetti in questione avviene attualmente attraverso rendiconti trimestrali —:

se non intenda attuare tutti gli organismi istituzionali di vigilanza per inadeguata tutela degli interessi diffusi degli utenti bancari sul punto. (4-06420)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che: risultano ritardi e inadempimenti in ordine all'applicazione, da parte delle banche, delle nuove norme di legge sulla trasparenza bancaria, che impongono la pubblicazione dei tassi, condizioni e costi dei servizi mediante affissione di appositi cartelli;

in particolare, si verifica che in molti casi i cartelli predisposti non contengano sufficienti informazioni; in altri siano stati semplicemente riciclati i vecchi cartelli predisposti dall'ABI sul « codice di auto-regolamentazione »;

inoltre poche banche provvedono a pubblicizzare il conto delle commissioni richieste per l'acquisto dei titoli di Stato, che un decreto del Ministero del tesoro fissa in un massimo dello 0,20 per cento per i trimestrali, dello 0,35 per i semestrali e dello 0,45 per gli annuali a fronte delle precedenti commissioni rispettivamente dello 0,30 per cento; 0,45 per cento e 0,65 per cento —;

quali urgenti iniziative si intendano attivare — anche attraverso gli organi istituzionali di vigilanza — per assicurare, da parte delle banche, il puntuale rispetto di tutte le norme di legge sulla trasparenza bancaria a difesa degli interessi diffusi degli utenti. (4-06421)

ROSITANI e GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 la segreteria provinciale del MSI-DN ha presentato un esposto-denuncia alla Procura presso il Tribunale di Perugia relativa ai fatti, sotto esposti concernenti operazioni censurabili messe in atto dal consiglio di Amministrazione del CRUED (Centro Regionale Umbro Elaborazione Dati);

oggetto della denuncia è stata la compravendita di una particella di terreno di 9.060 mq sito in località Pian di Massiano, che l'Amministrazione della provincia di Perugia aveva ceduto al CRUED con delibera n. 347 del 23 dicembre 1986 al prezzo « politico » di 150.000 giustificato in delibera dalla motivazione che sarebbe servito per costruire la nuova sede dello stesso CRUED con conseguente restituzione alla disponibilità della provincia di un immobile sito in via della Tornetta da

destinare ad uso assistenziale; nonché dal fatto che la provincia è socia fondatrice ed azionista dello stesso centro regionale di elaborazione dati;

in data 10 settembre 1991 il CRUED cedeva la stessa particella il terreno alla FI.MA. srl per la somma di 900 mila, giusto repertorio notaio Paolucci di Perugia n. 27730;

il CRUED nel disattendere i vincoli di destinazione fissati dal Consiglio Provinciale ha determinato un danno anche patrimoniale alla provincia sottraendole un terreno dalla cui vendita avrebbe potuto ricavare mezzi e risorse da destinare ai fini istituzionali;

la srl FIMA intende realizzare su detto terreno la sede della nuova Questura e della Polstrada, per complessivi 80 mila mc con una lievitazione del valore dell'area ad oltre dieci miliardi, stante l'attuale prezzo delle aree edificabili in Perugia;

l'utile ricavato dal CRUED ricade anche sui neoazionisti del centro regionale, che con un aumento di capitale, e con l'evidente assenso della regione dell'Umbria, della provincia di Perugia e degli altri enti pubblici, il controllo della società è passato a società privatistiche, costituite da alcuni amministratori « pubblici » dello stesso CRUED, con una singolare commistione tra interessi pubblici e privati —;

se non intendano sollecitare l'Amministrazione Provinciale di Perugia ad impugnare la cessione dell'area già ceduta con ben precisati vincoli ed a recuperare l'evidente danno patrimoniale subito, anche segnalando alla procura generale della Corte dei Conti i fatti oggetto di questa interrogazione;

se non intendano chiarire i motivi che hanno indotto regione e provincia di Perugia a « tollerare » che amministratori designati da loro stessi abbiano fatto man bassa del pacchetto azionario creando una società, la FIDES, di cui sono accomandatari alcuni dei dirigenti e responsabili del CRUED stesso, tuttora in carica;

comunque dal Ministro dell'interno se intenda svolgere con serietà i necessari rilievi geologici per verificare l'effettiva consistenza del terreno in questione;

se intenda sollecitare l'amministrazione dell'interno ad indire una regolare gara per la costruzione della nuova sede della Questura e Polizia Stradale di Perugia, evitando soluzioni di privata trattativa sconsigliabili per sempre possibili pericoli di « inquinamento ambientale »;

infine dal Ministro di grazia e giustizia se intenda assumere le iniziative opportune affinché la Magistratura acceleri i tempi di indagine e sia fatta piena luce sulle eventuali responsabilità degli amministratori. (4-06422)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere l'esatta posizione militare del signor Oricchi Giovanni, cognome tradotto in Slavo (Oricovaz), arruolato in data 23 o 24 agosto del 1943 presso il 34° Reggimento di Fanteria di Cherasco (CN), nato a Villanova (Parenzo) YU nel 1924, attualmente residente in Jugoslavia. (4-06423)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica per la pensione di prima categoria del signor Giovanni Migliaccio via Consalvo 105 Napoli che ha presentato il ricorso n. 0122527 alla Corte dei conti il 20 febbraio 1983. (4-06424)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui è stata sospesa nel 1988 dal pagamento la pensione VO-S n. 50275866 di cui è titolare il signor Infanti Igino nato il 19 settembre 1917 a Cordovado (PN) residente in Argentina, e se non si pensi di ripristinarla comprensiva della maggiorazione quale ex combattente. (4-06425)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 3284255, datato 17 febbraio 1969, sono state concesse al signor Giovanni Galbiati, nato il 9 ottobre 1911, domiciliato a Calbiate (Como), via Don Filippo Canali n. 24, due annualità di tabella b) per infermità derivante da « esiti di congelamento ai piedi » —:

quale sia lo stato del ricorso presentato dal signor Galbiati n. 786184.

(4-06426)

TURRONI, PRATESI, DE BENETTI, RUTELLI e PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SITAF SpA (Società italiana traforo autostradale del Frejus) è concessionaria dell'ANAS per la costruzione e l'esercizio del traforo del Frejus oltre all'autostrada Torino-Bardonecchia;

in base all'articolo 2458 del codice civile ed al vigente statuto della società gli enti pubblici statali e, come nel caso specifico, l'ANAS, sono tenuti a nominare un numero di Consiglieri proporzionato alla quota di capitale posseduto;

essendo gli interroganti a conoscenza che l'ex Ministro dei lavori pubblici onorevole Prandini ha nominato come Presidente della SITAF SpA il commendatore Aldo Spinelli, noto costruttore edile nonché Presidente del Genoa calcio in rappresentanza dell'ANAS che a norma dell'articolo 6 della legge 531/82 ha assunto partecipazioni azionarie nella misura di circa il 40 per cento del capitale sociale della suddetta concessionaria;

in rappresentanza dell'ANAS l'ex Ministro Prandini ha nominato come consiglieri della SITAF anche uomini politici che nulla hanno a che fare con l'amministrazione dell'ANAS, la cui rappresentanza nei confronti di terzi, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 748/72, deve essere affidata soltanto a dirigenti della stessa ANAS;

il perdurare di tale situazione, allo stato attuale, determina una irregolare

costituzione dell'Organo collegiale della SITAF con possibile invalidamento delle delibere, non consentendo all'azionista statale di essere legalmente rappresentato nella formazione dello stesso Organo, così come prescrive la legge —:

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare la legalità, per evitare che venga stravolta la legge e voler disporre con urgenza la sostituzione del Presidente Spinelli e di quei consiglieri irregolarmente nominati. (4-06427)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono stati consegnati al Ministero i risultati delle seguenti ricerche affidate, fra le altre, per convenzione nell'anno finanziario 1991:

a) Medical Research « sperimentazione e valutazione dell'impatto delle tecnologie multinazionali nell'ambito del primo biennio della scuola secondaria superiore in relazione ai nuovi programmi elaborati dalla Commissione Brocca » 98.703.000;

b) Arcidonna: « Le studentesse ed i "sospesi" della scuola » 9.899.998;

c) I.R.E.S. « La legge sulle pari opportunità (legge n. 125 del 1991): implicazioni connesse col sistema formativo » 49.500.004;

che durata abbiano le ricerche affidate (considerato che non è esplicitamente indicata nel progetto 12 della Relazione annuale della Corte dei Conti);

quale incidenza abbiano avuto i risultati delle suddette ricerche nell'attività programmatica del Ministero;

infine quali siano stati i parametri oggettivi di scelta nell'affidamento delle ricerche e se i contenuti delle stesse provengono da una esigenza conoscitiva del Ministero o da istanze autonomamente formulate dagli enti;

se non ritenga di dover revocare gli incarichi a quegli enti che non abbiano rispettato i termini della convenzione per l'effettuazione della ricerca. (4-06428)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i criteri con i quali i ministri dei lavori pubblici e la dirigenza dell'ANAS hanno affidato i lavori, attualmente in corso, per l'allargamento del G.R.A. — Grande raccordo anulare — di Roma alle imprese operanti;

se, nell'affidamento di tali opere, siano state rispettate le norme vigenti per le gare di lavori pubblici;

se le stesse opere siano state confortate da progetti integrali preventivi di ogni reale spesa poi sostenuta;

se le stesse opere siano compensate alle imprese esecutrici con prezzi di mercato, cioè i prezzi vigenti nella città di Roma stabiliti dall'elenco prezzi della Regione Lazio, pubblicato sul bollettino ufficiale di quella regione;

se nella esecuzione di quelle opere siano stati eseguiti lavori necessari e questi limitati alla giusta sufficienza e non, come forse è accaduto, a larghezza di quantità e di spese;

se sulla globalità di dette opere siano state eseguite accurate indagini sia di natura tecnica — per valutare la congruità dei progetti e la giustezza e veridicità delle esecuzioni — sia di natura fiscale — per valutare eventuali « prezzi particolari », e, quindi, privilegiati che possono aver condotto ad innaturali « gonfiamenti » dei costi totali. (4-06429)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per il coordinamento delle poli-*

tiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

se abbiano mai considerato la situazione delle strade della città capitale d'Italia, proverbialmente ridotte in stato pietoso quasi in ridicola sintonia con i ruder-vestigia del passato;

se sulla situazione singolare ed anomala delle strade di Roma si siano mai fatte indagini per attribuire la responsabilità dello stato nel quale esse versano a chi tale responsabilità palesemente elude;

se si sia mai accertato il criterio di manutenzione di quelle strade che il comune di Roma ha posto — si fa per dire — in essere, essendo di fatto tale criterio manutentivo appannaggio da molti lustri di una ristretta cerchia di imprese manutentrici, chiusa nel numero e nella titolarità, in stretta sintonia con gli uffici tecnici preposti;

almeno negli ultimi tre lustri, nomi dei tecnici del comune di Roma avvicinati alla prepositura della manutenzione strade, loro situazioni patrimoniali personali e, almeno, dei familiari più stretti, ed inoltre i nomi delle imprese aventi la titolarità delle manutenzioni e dei consorzi che a quelle imprese « obbligatoriamente » forniscono le materie prime bituminose necessarie;

con quali criteri di aggiudicazione sono stati attribuiti gli appalti delle suddette opere manutentive;

quali imprese siano state invitate alle gare — se queste sono state tenute — per l'appalto delle suddette opere;

se e quali rapporti « finanziatori » siano stati appurati tra le imprese suddette ed i reggitori del Governo della città di Roma;

infine, se siano mai state condotte indagini sulla regolarità tecnica degli interventi manutentori, soprattutto nei confronti degli obblighi di quantità e spessori di materiali bituminosi stabiliti dai progetti e dai capitolati. (4-06430)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano al corrente che molte opere pubbliche, anche ad integrale finanziamento dello Stato, eseguite negli anni passati, non sono mai state collaudate, e, in conseguenza, non hanno mai avuto conclusione anche nel rapporto di spesa verso l'ente finanziatore;

nella fattispecie, opere di edilizia scolastica, in molte regioni dello Stato, ed in particolare nella regione Lazio, non hanno mai avuto collaudo, ponendo, con tale illegale situazione, anche a repentaglio la incolumità degli utenti, cioè della popolazione scolastica che nel frattempo usa tali opere;

se tale situazione madornale ed anomala sia sanabile con normali interventi amministrativi o sia necessario porre in regola le irregolarità con l'intervento determinato della Magistratura Penale per la individuazione di chi tali gravi omissioni ha causato;

se, oltre la Magistratura Penale, non si ritenga di intervenire a livello di Polizia Tributaria per accertare il danno che l'erario, sia a livello statale, che a quello regionale o locale, subisce da tale omissiva situazione, che conduce ad eventuali crediti delle imprese costruttrici, crediti in costante lievitazione per il trascorrere degli anni dalla fine dei lavori al momento della conclusione dei collaudi;

se, in conseguenza, sia stata investita anche la Corte dei Conti per gli addebiti rituali di legge che devono essere fatti ai committenti le suddette opere pubbliche che hanno omesso di organizzare e concludere i fondamentali collaudi. (4-06431)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche

comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

se siano mai state condotte indagini sull'operato dell'ufficio gare della ripartizione lavori pubblici del comune di Roma, al fine di accertare i criteri con i quali quell'ufficio « seleziona » le imprese che fanno — ed hanno fatto — richiesta di partecipazione alle gare di quell'ente;

se negli ultimi quindici anni siano state fatte esclusioni immotivate di imprese regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori che hanno proposto regolare richiesta di partecipazione alle gare d'appalto;

i nomi delle imprese così dette di fiducia dello stesso comune nell'arco dello stesso periodo;

i nomi delle imprese invitate a partecipare, negli ultimi 15 anni, alle gare indette dal comune di Roma;

se intenda accertare fiscalmente la situazione patrimoniale di coloro che si sono avvicinati alla guida politica ed amministrativa dell'assessorato ai lavori pubblici del comune di Roma, ed insieme con gli amministratori, anche la situazione di coloro che lo stesso assessorato hanno diretto e gestito ad ogni livello tecnico e burocratico, ciò al fine di fugare ogni eventuale dubbio o sospetto sulla correttezza di coloro che l'assessorato hanno gestito. (4-06432)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel centro storico di Bologna sono presenti numerosi negozi e botteghe storiche, che mantengono inalterate funzioni e arredi, e che sono elementi caratterizzanti il tessuto storico e culturale della città;

in numerosi casi attività di trasformazione edilizia o economica stanno cancellando molti di questi negozi, smantellandone le strutture e trasformandone l'attività;

nella città di Bologna sono sorti dei comitati che si propongono di evitare speculazioni, lo stravolgimento del centro, l'emorragia di abitanti e di antiche economie e il proliferare di uffici che hanno cambiato il volto in parecchie zone del centro;

in particolare attualmente le trasformazioni riguardano il negozio di mobili e arredamenti « Canetoli » attivo dal 1850 a Bologna e collocato in via Castiglione nel palazzo Pepoli; l'attività si è svolta per un secolo e mezzo all'interno di un complesso di notevole interesse storico e artistico che risale ai primi decenni del '300 di cui ha mantenuto integre le caratteristiche, gli spazi e l'aspetto; il negozio dovrebbe essere sostituito dall'ennesima banca che snaturerebbe sia l'edificio storico e comporterebbe la perdita dell'antico negozio;

eguale sorte infausta sta per toccare alla più antica libreria di Bologna, la Libreria Nanni, in via dei Musei, fondata nel '700; lo sfratto alla Libreria Nanni è la conseguenza della vendita effettuata dal Credito Romagnolo del proprio patrimonio immobiliare nel centro storico ad alcune società immobiliari. Si tratta della libreria descritta da Pasolini « il portico della Morte » frequentata dai Biagi, Bolchi, Bellini, ed infiniti altri può essere considerata un pezzo di storia bolognese;

in ogni centro storico d'Italia ormai, negozi di abbigliamento e *fast-food* cancellano memorie del passato e cambiano il volto ed anche le funzioni della antica città —:

se il Ministro intenda emanare provvedimenti di tutela ai sensi della legge n. 1089 articolo 1 ed articolo 2 nei confronti dei predetti negozi « Canetoli » in via Castiglione, e della libreria Nanni, in via dei musei in Bologna, per il fatto che essi sono da considerarsi tra gli elementi culturalmente qualificanti il centro storico di Bologna e che in passato ed attualmente hanno costituito punto di attrazione di personalità della cultura e rappresentato un punto di riferimento importante per l'edificazione culturale del tessuto sociale della città se non intenda il Ministro dei beni culturali promuovere una legge a

tutela e difesa delle botteghe e negozi, elementi culturalmente qualificanti di centri storici e nuclei storici d'Italia. (4-06433)

BETTIN, GIULIARI e BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 526 del 1985 è stata finanziata un'opera rientrante nel piano triennale ANAS 1985-87 denominata « variante sud alla strada statale Schiavonesca-Marosticana », il cui tracciato era in origine passante, da est verso ovest, nei territori dei comuni di Caerano San Marco, Montebelluna e Volpago del Montello (in provincia di Treviso) per complessivi 12 km;

in data 13 dicembre 1989 l'Anas ha svolto la gara d'appalto vinta, secondo i dettami della legge n. 80 del 1987, dalla ditta INCISA di Parma;

l'appalto-concessione era stato predisposto sulla base di un progetto di massima a suo tempo voluto e commissionato dal comune di Montebelluna la cui finalità — finanziata dall'Anas con 30 miliardi — era quella di realizzare una strada che sottraesse gran parte del traffico dalla statale 248 Schiavonesca-Marosticana e proprio per questo erano stati previsti in progetto svincoli in entrata e in uscita dai centri interessati con la dichiarata intenzione di creare un polo viario che contemporaneamente avesse funzione primaria di circosollazione per i tre comuni garantendo nel contempo uno scorrimento più fluido e veloce per il traffico di attraversamento che costituisce comunque una quota assai ridotta (pari a circa il 5 per cento) rispetto al traffico locale del bacino montebellunese;

nel passaggio dal progetto di massima al progetto esecutivo, a cura della ditta INCISA, la natura di questa nuova arteria è radicalmente mutata, essendo stati eliminati pressoché tutti gli svincoli interni al percorso, essendo stato il tracciato ampliato fino a quattro corsie e infine avendo la ditta INCISA, avvalendosi

dell'articolo 10 della legge n. 80 del 1987, eliminato il tratto che doveva attraversare il territorio di Volpago del Montello riducendo così il percorso a 8 dei 12 km previsti;

dunque il progetto risultante prefigura una sorta di « superstrada » (per quanto di breve tracciato), avulsa dal territorio in cui passa, che nel tratto montebellunese correndo a ridosso del centro cittadino e interferendo con fognature, strade locali, linee elettriche, ferroviarie, canali creerà enormi problemi ulteriori, dividendo il territorio in due e non risolvendo i prioritari problemi del traffico del bacino territoriale locale —;

quale reale interesse esista verso un'opera di fortissimo impatto ambientale e sociale, ma considerata dagli studi sul traffico locale di assai scarsa utilità, il cui progetto esecutivo è stato approvato nel corso di una Conferenza dei Servizi (ex legge n. 241 del 1990) organizzata a Venezia dal compartimento Anas del Veneto sulla quale sono stati sollevati molti dubbi di illegittimità, essendo stati invitati soggetti senza titolo e avendo il responsabile Anas di Venezia (ingegner Simone) tratto conclusioni favorevoli al progetto che non sono sembrate rispondere alle molte perplessità sollevate da vari partecipanti alla Conferenza;

se non ritenga il Governo di dover intervenire per sospendere la realizzazione di un'opera per la quale si è già accertata l'insufficienza degli stanziamenti disponibili (30 miliardi), senza ricorrere all'espediente proposto dalla ditta INCISA che punta a ridurre il tracciato (da 12 a 8 km) come alternativa a un'eventuale aumento dei fondi stanziati;

se l'Anas abbia mai prodotto uno studio di « valutazione di compatibilità ambientale » dell'opera, secondo quanto prevede l'articolo 29-bis della legge regionale del Veneto n. 33 del 1985 (modificata e integrata dalla legge regionale n. 28 del 1990), che prevede che l'Intesa Regionale, cioè il benessere della regione all'Anas sul progetto esecutivo, avvenga dopo tale stu-

dio che deve avere come quadri di riferimento gli articoli 3, 4, 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1988;

se l'Anas e il ministero competente abbiano valutato la possibilità, avanzata dalla regione Veneto, che la « variante sud strada statale 248 » diventi un primo stralcio intermedio di un progetto più ampio di nuova superstrada di collegamento dell'area pedemontana veneta tra la provincia di Vicenza e la parte orientale della provincia di Treviso (denominato appunto « passante pedemontano »), progetto che se realizzato sposterebbe tutto il tracciato più a nord solcando territori assai urbanizzati, innalzando i costi ambientali, sociali ed economici di un'opera dal tracciato complessivo di cento km e cosa ne pensino;

se non risulti necessario verificare con studi rigorosi e appropriati l'effettiva necessità di tale opera, prima di impegnare le ingentissime risorse richieste. (4-06434)

RAVAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia delle elezioni politiche sanmarinesi del 1988 il Governo ha sottoscritto un protocollo che trasformava un progetto di fattibilità per la costruzione di una ferrovia Rimini-San Marino — già pagato alla Società SISPLAM oltre 700 milioni — in una metropolitana assumendo l'onere della progettazione e costruzione a carico dello Stato italiano;

nel 1990 risulta essere stato attivato un finanziamento di lire 5 miliardi per lo studio della metropolitana affidata alla ITALFERR-SISTAV;

recentemente esponenti di Governo hanno dichiarato che la metropolitana Rimini-San Marino non è di interesse di questo, né di futuri governi;

all'Ente ferrovie SpA non risulta essere allo studio tale progetto pur essendo

l'ITALFERR-SISTAV una delle società collegate —:

se risultino essere stati impiegati i circa sei miliardi che lo Stato ha fino ad ora finanziato. (4-06435)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il tracciato per il progetto di Alta Velocità prioritariamente previsto in uscita dal quartiere S. Ruffillo sia stato modificato interessando invece il comune di S. Lazzaro e la valle dell'Idice;

tale tracciato per buona parte del percorso interessante l'appennino bolognese dovrebbe avvenire in superficie;

ciò dimostra che il progetto non è attendibile e che i tempi prefissati non sono affatto rispettati e che quindi lo stesso stanziamento previsto nel bilancio, 1650 miliardi per 5 anni, non sono realisticamente utilizzabili; al riguardo l'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe soprassedere a tale stanziamento —:

se, risulti vero che è in corso la modifica del tracciato;

se, viste le numerose problematiche sorte attorno al progetto, non ritenga opportuna una conferenza per fare il punto dello « stato dell'arte » del progetto Alta Velocità. (4-06436)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Lucchesi ed altri n. 7-00050, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Fortunato.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Pasetto n. 2-00028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Maceratini.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bolognesi n. 4-06091, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Biondi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in interrogazione con risposta in Commis-

sione Carcarino e Sestero Gianotti n. 5-00165 del 27 luglio 1992 in interrogazione con risposta scritta n. 4-06403 del 15 ottobre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1992, a pagina 4400, prima colonna, terz'ultima riga deve leggersi: « relativa a lei », e non: « relativa a lui » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1992, a pagina 4430, prima colonna, settima riga deve leggersi: « USL 32 », e non: « USL 3204 » come stampato.

